

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXII — Vol. XXXVI

Firenze, 19 Febbraio 1905

N. 1607

**SOMMARIO:** Contraddizioni circa l'ordinamento delle Strade Ferrate — Piccole iniziative di credito agrario — Il consuntivo per l'esercizio 1903-1904 — La questione dei telefoni in Italia — **Rivista bibliografica:** *Camillo Montalcini*, La legge elettorale politica nelle sue parti e nella sua giurisprudenza - *Kalperine-Kaminsky*, France et Russie. Alliance économique - *G. Weulersse*, Le Japon d'aujourd'hui - *Prof. Ernest Dubois*, Etude sur le système Belge en matière de budget de l'Etat - *Prof. Robert th. Douglas*, Europe and the far East - *Prof. A. Souchon*, Les Cartells de l'agriculture en Allemagne - *Jaffé Edgard*, Das englische Bankwesen — **Rivista economica:** *Abusi commessi da sedicenti « notai » negli Stati Uniti* - *Esportazione delle acque minerali* - *Le sovvenzioni alla marina mercantile degli Stati Uniti* - *La seta artificiale* - *L'insuccesso della municipalizzazione in Inghilterra* — Sgravio sui farinacei e dazio consumo. I provvedimenti del 1902 — I proprietari in Italia — Le industrie chimiche in Italia — Il commercio della Germania nel 1904 — Banche Popolari e Cooperative — Mercato monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

## CONTRADDIZIONI

circa l'ordinamento delle Strade Ferrate

In questi giorni di tardiva fioritura di una improvvisata letteratura sull'esercizio ferroviario italiano, si può raccogliere una abbondante messe di contraddizioni che dimostra tutta la superficialità colla quale vengono in Italia studiate le più importanti e le più gravi questioni.

Dai documenti ufficiali si rileva che la condotta dello Stato nell'Amministrazione ferroviaria fu tale che in venti anni ha saputo accumulare tacitamente un debito che ammonta a meglio di 700 milioni.

Questo debito si ripartisce in due categorie: uno di oltre duecento milioni, ancora la cifra non è liquida e precisa, ma non sarà inferiore certo ai 200 milioni, è un debito in contanti verso le Società e che è stato contratto con esse senza il voluto controllo parlamentare, almeno in gran parte. Lo Stato, per non iscrivere la somma di cui aveva bisogno nel bilancio e quindi per mantenere un fittizio avanzo od un fittizio pareggio, ha voluto che le Società, esercenti facessero coi loro denari le spese che incombevano allo Stato stesso; così per una serie di anni ha sottratto queste spese al voto del Parlamento, ed ora soltanto che si tratta della prossima scadenza delle convenzioni, si propone di presentare alla Camera un disegno di legge che lo autorizzi a pagare il debito; ma la spesa è già fatta e quindi il Parlamento milione più, milione meno, non potrà che approvare.

L'altra categoria di debiti che ammonta a mezzo miliardo circa è il prodotto di un altro pessimo sistema, col quale i diversi Ministeri succedutisi da vent'anni a questa parte hanno nascosta un'altra spesa che era necessaria, quella di mantenere in buon ordine il patrimonio ferroviario, nel quale si scopre ora un disavanzo di 500 milioni come cifra minima; disavanzo, che, af-

fermano i tecnici, non soffre remora, inquantoché il servizio non potrebbe procedere regolarmente se non si provvede a lavori, ampliamenti, dotazioni, che sono urgentissimi.

Ed ecco quindi un'altra confessione a cui è costretto il Governo, quello di aver lasciato il Parlamento ed il paese nella illusione di uno stato finanziario che non era il vero, perchè nascondeva questi due debiti per una cifra che in media si ragguaglia a 35 milioni l'anno.

Se pertanto durante il ventennio si fossero spesi i 35 milioni l'anno, come era doveroso, che oggi si domandano tutti ad un tratto, non si avrebbero avuti gli avanzi di bilancio sui quali si sono fatti tanti discorsi e si son creati tanti desideri; e se si pensa che durante il ventennio, considerando gli avanzi ed i disavanzi, questi ultimi preponderano per circa 100 milioni, è evidente che aggiungendo il disavanzo latente delle strade ferrate si ha una somma di disavanzo per 800 milioni.

E siccome la maggior parte della spesa ora necessaria deve essere rivolta a rimarginare il deperimento assoluto e relativo nel quale venne lasciato cadere il patrimonio ferroviario; è evidente del pari che oggi provvedere a questa ingente spesa per mezzo del debito, vuol dire alienare una parte del patrimonio dello Stato.

Una politica finanziaria così insana e così pericolosa non può che togliere ogni fiducia nel regime che la segue; vuol dire cioè che il sindacato parlamentare è una finzione, vuol dire che le Amministrazioni numerose che debbono vigilare alla integrità del patrimonio dello Stato non funzionano, se è stato possibile che questa parte del patrimonio, che rappresenta il capitale d'impianto di una grande industria ha potuto di anno in anno essere così male sorvegliato da deperire in misura di 35 milioni l'anno.

E gli ingranaggi di tutti i generi per sorvegliare l'azienda non mancano; Il R. Ispettorato generale delle strade ferrate che nel 1884 costava 600,000 lire a poco a poco si è ingrossato

sino ad assorbire più di un milione; e la Corte dei Conti, e la Giunta generale del bilancio e tanti altri diretti ed indiretti controlli a nulla hanno servito. Lo Stato in venti anni si è divorato circa 700 milioni del patrimonio delle strade ferrate, sia contraendo dei debiti, sia lasciando deperire le cose che erano di sua proprietà.

Che cosa fanno poi i legislatori che sembrano affaticare tanto per provvedere al buon andamento delle Amministrazioni, se si lasciano sfuggire senza vederli questi grossi buchi che intaccano la finanza dello Stato?

Ma, in un altro ordine di cose, si presenta in questi giorni un argomento che desta meraviglia in tutti, come se si trattasse di una scoperta fatta nell'ordinamento ferroviario di qualche lontano e perduto paese.

L'on. Maggiorino Ferraris in un brillantissimo e succoso articolo che ha pubblicato nella sua *Nuova Antologia*, palesa agli italiani meravigliati, che essi sono gratificati delle più alte tariffe ferroviarie del mondo, le quali creano insieme isolamento per le regioni della penisola che sono poste lontane dai confini.

I settentrionali, in sostanza dice ed a ragione, l'on. Ferraris, i settentrionali nei loro viaggi o spedizioni all'estero hanno poco da soffrire delle onerose tariffe italiane, perchè in pochi chilometri di percorrenza sono fuori di Stato e godono delle agevolanze che sono accordate ai viaggiatori ed alle merci fuori d'Italia. Ma gli Italiani, specie del Mezzogiorno, per poter muoversi fuori del Regno o per poter trafficare col'estero, debbono vincere la tremenda resistenza dei lunghi percorsi sulle ferrovie italiane, nelle quali le tariffe sono quasi proibitive.

E l'on. M. Ferraris ha ragione da vendere; tranne qualche inesattezza circa alcune tariffe estere, egli ha con chiarezza documentato e provato il suo asserto.

Ma che dire quando si pensa che queste tariffe sono vigenti da 20 anni, ed hanno anzi avuto qualche beneficio indiretto colla creazione di biglietti speciali a prezzi ridotti; e per le merci con diminuzioni notevoli? Che dire della... santa pazienza del paese, quando si legge nei giornali parafrasato con espressioni di meraviglia l'articolo dell'on. M. Ferraris?

Chi non sia ignaro delle cose ferroviarie sa benissimo che in Italia *non si potrebbero abbassare le tariffe in modo da provocare un aumento sensibile di viaggiatori, di merci*, perchè le reti italiane non hanno i mezzi per sopportare un maggior movimento ed anzi alcune linee, tra le principali, hanno un servizio così intenso che miracolosamente procede con un ordine sufficiente. Chi conosce qualche cosa delle condizioni delle strade ferrate italiane sa da lunga pezza che basta la affluenza di qualche diecina di migliaia di forestieri in Italia nella primavera, perchè l'ingombro delle linee sia tale da non permettere più il regolare servizio; e sa pure che basta la più piccola anomalia (neve, riparazioni, treni speciali od altro) per turbare l'andamento di tutto il servizio.

E tutto questo è naturale ed inevitabile conseguenza di un fatto; nei 20 anni il traffico passò da 211 milioni a 300 milioni, cioè aumentò

quasi del 50 per cento. Ebbene; intanto che questo avveniva, lo Stato risparmiava 25 milioni l'anno di necessaria manutenzione delle linee e quindi, mano a mano che aumentava il movimento, rendeva sempre più scarsi i mezzi per disimpegnarlo.

Cose notorie, diranno i nostri lettori; ma per quanto notorie esse conducono i Governanti e molti studiosi a questa stupenda conclusione:

Allo Stato che ha saputo accumulare in 20 anni più che 700 milioni di debiti nascosti; allo Stato che ha mantenuto le tariffe così alte da riuscire proibitive per buona parte del paese; appunto allo Stato, che ha avuto una così intelligente visione dei bisogni di questa industria e che si è addimosttrato così capace, così abile, così previdente amministratore, affidiamo il diretto esercizio delle strade ferrate del Regno.

Ma che razza di logica è mai questa che si basa sopra contraddizioni così patenti?

Il delitto economico dell'esercizio di Stato ormai si afferma che sia un fatto compiuto; l'audacia degli uni, la debolezza degli altri sono i fattori di questa soluzione; però noi non invidiamo i Ministri che daranno il loro nome a questo provvedimento non necessario e frutto di una contraddizione.

I conti si faranno a suo tempo; ed il tempo è galantuomo.

## Piccole iniziative di credito agrario

Nella *Rivista Economica* del nostro numero 8 gennaio pubblicammo, togliendolo dal *Bollettino degli Agricoltori*, un cenno brevissimo intorno a una nuova operazione di Credito agrario iniziata di recente nella provincia di Lecce. E' utile ora dirne qualcosa di più.

Si tratta, come allora fu detto, d'un esperimento fatto nel Comune di Martina Franca per opera di quel Consorzio agricolo-commerciale. Esso consiste nell'anticipare somme a quei produttori nell'intento di porli in grado d'aspettare il momento più favorevole per la vendita, e di fornir loro, intanto, locali dove possano depositare i prodotti stessi, che al Consorzio mutuante servono di garanzia.

Il sovventore del danaro è la Cassa di Risparmio del Banco di Napoli, la quale, come è noto, non presta a individui, ma ad enti collettivi. Per lo più basta che questi ultimi impegnino la propria responsabilità come tali, ma qualche volta, secondo le circostanze, viene chiesta anche quella personale dei loro amministratori. Siffatta richiesta riesce quasi sempre assai sgradita, tanto che spesso tronca le trattative e determina l'impossibilità di concluder nulla. Il motivo starà forse nella preferenza che hanno molti d'impegnare altrui piuttosto che sé stessi; specie negli ambienti poco assuefatti alle novità e agli svariati meccanismi del credito; ma il fatto è questo. Meritano perciò una speciale menzione di lode gli amministratori del Consorzio di Martina Franca, i quali per il regolare funzionamento del

nuovo servizio si sono spontaneamente obbligati in nome proprio verso la Cassa di Risparmio del Banco di Napoli.

Il detto Consorzio limita finora le proprie operazioni al mosto di vino. A norma del suo Regolamento, ciascun socio ha diritto di depositare nei magazzini consorziali tutto il mosto che sia il prodotto dei propri fondi, affinché dal Consorzio ne venga curata ed eseguita la vendita per conto del socio depositante. Più di recente fu stabilito che le operazioni possano essere estese anche ai non soci. Il depositante ha diritto di ottenere un'anticipazione in misura non inferiore ai *tre quinti* del valore del mosto depositato. Questo, per essere accettato, deve avere un dato minimo di gradazione zuccherina. Qui dobbiamo sorvolare sul modo di verificarla e su molti altri particolari, ma quello che abbiamo adesso notato ci pare importante. Infatti il Consorzio, prescrivendo nel suo Regolamento che il depositante non proceda alla vendemmia se non quando l'uva abbia raggiunto una perfetta maturazione, in guisa che non manchi la voluta gradazione zuccherina, mira a due scopi giustissimi. Da una parte assicura se stesso circa il pregio intrinseco del prodotto contro il quale anticipa danaro; dall'altra educa i produttori a procedere non alla carlona, ma secondo metodi accurati e proficui.

Il depositante ritira dalla Direzione del Consorzio una fede di deposito, che indica, tra altro, la quantità e qualità del mosto, il suo valore, la facoltà concessa al Consorzio di venderlo per conto del depositante, l'anticipo di prezzo domandato e da riscuotere, la costituzione in pegno a favore della Cassa di Risparmio dei prodotti depositati e la riserva di esigere il resto del prezzo all'epoca della vendita collettiva del mosto depositato. Il Consorzio, in base alle varie richieste di anticipazione, procede all'emissione della cambiale da scontare presso la Cassa di Risparmio del Banco di Napoli per ottenere i fondi necessari a compiere l'anticipo. Ottenuta dalla Cassa di Risparmio l'anticipazione richiesta, il Consorzio ripartisce la somma ricevuta fra i soci committenti in proporzione delle anticipazioni consentite, ritenendo la provvigione dell'1  $\frac{1}{2}$  per cento, oltre le somme anticipate per spese, ovvero le somme già versate ai soci con fondi del Consorzio in conto dell'anticipazione chiesta. Per le somme anticipate il Consorzio gode il più ampio privilegio sui prodotti depositati, ai sensi degli art. 362 e 380 del Codice di commercio. Eseguita la vendita dei prodotti e incassato il prezzo, il Consorzio estingue alla scadenza il credito della Cassa di Risparmio e ritira i relativi titoli. Il residuo prezzo viene consegnato ai soci in proporzione del valore delle rispettive merci, dopo avere prelevate le spese inerenti al servizio vendite, come magazzinaggio, custodia, facchinaggio, ecc. I prodotti, non appena siano entrati nella cantina sociale, vengono assicurati contro gli incendi.

S'intende che siffatte norme potranno anche modificarsi e perfezionarsi, se e quando ciò sia suggerito dall'esperienza, che finora è stata breve. Il nuovo servizio ha già dato luogo ad alcune operazioni di qualche entità, di cui però a noi non consta l'ammontare; ma sarà meglio tornare a portarvi sopra l'attenzione quando comparirà il

solito resoconto annuo — e ne affrettiamo col desiderio la pubblicazione relativa al 1905 — del Credito agrario esercitato dalla Cassa di Risparmio del Banco di Napoli.

Vediamo intanto che cosa se ne dice nella regione più direttamente interessata. Tre mesi or sono un giornale di Lecce, con efficace e persuasiva chiarezza, scriveva:

« L'agricoltore che impiega nella coltivazione « la maggior parte, se non la totalità dei propri « capitali, al momento della raccolta sente im- « pillente il bisogno di realizzare i propri prodotti « ed è costretto, per raggiungere tale scopo, di « vendere molte volte a prezzi irrisori e forse con « perdita. Altre volte invece, se non per bisogno, « l'agricoltore è costretto a vendere subito il pro- « prio prodotto a condizioni svantaggiosissime per « assoluta mancanza di locali di deposito o di ma- « nifatturazione. In entrambi i casi non è diffi- « cile che si veda preferire l'abbandono del pro- « dotto, l'abbandono del faticoso e dispendioso « lavoro di un anno. Anzi purtroppo è da noi « risaputa questa *dura necessità* in cui si è il più « delle volte costretti, e la triste esperienza di « ogni anno, durante la campagna vinicola, ci « addimostra con ogni evidenza la esistenza di « questa *dura necessità*. Questo anno ad esempio « in alcuni punti si è venduta l'uva a meno di « *tre lire, dico meno di tre lire*, (in alcuni paesi « perfino a L. 1.75) cioè a circa un *terzo* un *quarto* « del prezzo di produzione!! ».

« Appariscono evidenti quindi i vantaggi e « lo scopo del servizio delle vendite collettive; « evitare la *necessità di vendere* i prodotti a prezzi « *irrisoriti*, o meglio *evitare di svendere* i prodotti, « dando quindi agio all'agricoltore di *aspettare* « serenamente il tempo opportuno per la vendita « della quale si occupa l'ente intermedio che ha « eseguito l'operazione con maggior competenza, « mezzi e cure » (1).

I Consorzi sono dunque i meglio indicati di tutti gli enti intermedi fra i coltivatori e i grandi Istituti di credito. Ma essi sono scarsi nelle Puglie, perchè gli italiani in genere e i meridionali in ispecie sono ancora molto restii a servirsi di quell'ottimo strumento dell'attività umana che è l'associazione. Egregiamente scriveva nello scorso novembre il comm. Miraglia, Direttore Generale del Banco di Napoli (spigoliamo qua e là in una sua lettera) al Presidente del Comizio Agrario di Bari: (2) « È ormai ammesso che non « bisogna fare sconti agli agricoltori, ma ai Con- « sorzi. — Sono gli interessati, quelli cioè pei quali « fu appunto creata e disciplinata questa forma « di credito, in una parola gli agricoltori, che « non vogliono o non sanno valersene, che non « vogliono o non sanno intendere tutti i bene- « fizi che ne potrebbero trarre. — Gli agricoltori, « e con essi i cittadini animati dal desiderio di « rendersi utili alle campagne paesane, dovreb- « bero essere indotti a rivolgersi a loro stessi e « trovare nella loro energia, nella consapevolezza « dei bisogni loro, i mezzi per la costituzione,

(1) Vedi *La Provincia di Lecce* del 13 nov. 1904.

(2) Vedi *La Vedetta dei Campi*. Bari, ottobre-novembre 1904, fasc. 10-11.

« ove non sono, e per il *perfezionamento*, ove « esistono dei Consorzi, di Casse Rurali e altre « di quelle istituzioni indicate dalla legge quali « enti intermedi. Se questo gli agricoltori e i « cittadini non fanno e non intendono fare, l'Isti- « tuto del Credito Agrario resterà inoperoso, i « benefici da esso previsti rimarranno allo stato « di previsione. — Francamente, me lo lasci dire, « noi spesso battiamo una cattiva strada, noi ad- « dormentiamo la grande massa della popolazione, « dicendo e proclamando, ad ogni difficoltà che « si incontra, che debba essere risolta dagli « enti superiori, e la massa finisce col crederci, « incrocia le braccia e attende, mentre invece è « in quelle braccia incrociate la forza e la ener- « gia: sta quasi esclusivamente in esse il mezzo « per risolvere le difficoltà ».

Lo stesso ordine d'idee svolgeva poco tempo fa in un giornale di Napoli (1) il valente publicista, già funzionario dello Stato, che si nasconde sotto il nome di *Delta*. Ricordando uno scritto con cui la Camera di Commercio di Bari qualche mese addietro presentava al Governo una lunga e indiscreta serie di esigenze locali, egli esortava i pugliesi a chiedere un po' meno e a provvedere un po' più da se stessi. « Provatevi « un poco, diceva, a riunire insieme dieci o venti « meridionali o pugliesi e persuaderli di metter « mano alla tasca per provvedere alle cose loro! « È stato forse possibile in Puglia di stabilire « delle cantine sociali, anche col maggior con- « corso pecuniario e tecnico del Governo, come a « Sansevero? Per disperazione, ed aver l'aria di « fare qualche cosa, l'on. Luzzatti ricorse a que- « l'infelice espediente delle botti di Stato! »

Egli osservava inoltre: « La *mosca* olearia « è certo uno dei flagelli più disastrosi dell'agri- « coltura pugliese. Ma se tutta l'attività impie- « gata nell'andare e venire da Roma, nello insi- « stere presso il Governo per ottenere qualche « migliaio di lire e mettere in prova i rimedi ri- « tenuti efficaci, i pugliesi, che sono i soli e veri « interessati, l'avessero adoperata a difendersi da « se stessi, a quest'ora forse il rimedio si sarebbe « trovato e la cultura dell'olivo in parterazio- « nalmente corretta ».

Proprio quello che scrivevamo noi a proposito dell'industria del pane in Napoli. Ci sia permesso di ripetere le nostre parole. « Quella stessa « somma di buon volere, di fatica intellettuale, « di tempo sottratto ai propri interessi privati, « che è occorsa a cittadini di più categoria, gior- « nalisti, studiosi, tecnici, consiglieri comunali, « per agitare la questione, escogitare rimedi e « suggerirli altrui, compiere inchieste, visitare « panatterie, adunarsi in Commissioni, stendere « Relazioni, sarebbe stata e sempre sarebbe più « che sufficiente per porre le fondamenta d'una « brava Cooperativa produttrice di pane e co- « struirne con passo rapido e sicuro l'edificio » (2).

E il prelodato publicista, il quale nota che la cooperazione, in altri paesi e anche in qualche parte d'Italia, ha risolto parecchi problemi agricoli, ha ben ragione di dire: « Se c'è qualcosa

« che c'impedisca di trar partito di tutte le no- « stre buone qualità nella lotta per l'esistenza, è « appunto l'attenderci tutto dal Governo e confi- « dare esclusivamente sull'opera sua, anziché su « noi stessi. Questa perpetua illusione è l'origine « di gran parte dei nostri mali ».

Eccezioni ve ne sono, ma non abbondano. Quando qualcuna se ne manifesta, come quella di Martina Franca, ragion di più per darle notorietà, per citarla ad esempio, per raccomandarne l'imitazione.

## Il consuntivo per l'esercizio 1903-1904

La tipografia della Camera, con quella negligenza che le è ormai abituale, distribuisce oggi 13 febbraio ai suoi abbonati (che pagano L. 125 l'anno) il Conto consuntivo dell'esercizio 1903-1904 presentato alla Camera dei deputati nella tornata del 2 dicembre u. s. Niente da meravigliarsi, del resto; quello della stampa degli Atti parlamentari è un servizio che dipende dallo Stato, e ciò basta perchè proceda col massimo disordine.

Detto questo a titolo di semplice sfogo e senza nessuna speranza di qualche provvedimento, diamo le cifre sommarie del conto consuntivo per detto esercizio.

La previsione presentata alla Camera il 29 novembre 1902 dava i seguenti risultati (omesse le tre ultime cifre):

	Entrate	Spese	Differ.
Effettive . . . . .	1,718,759	1,685,995	+ 32,764
Costruz. di strade ferr. . . . .	81	11,762	- 11,681
Movimento capitali . . . . .	31,530	48,787	- 17,257
Tot. entr. e spese reali . . . . .	1,750,370	1,746,544	+ 3,826
Partite di giro . . . . .	67,272	67,272	—
Totale generale . . . . .	1,817,642	1,813,816	+ 3,826

Ma la Giunta generale del Bilancio, tenuto conto delle leggi intanto approvate e di altri elementi maturantisi, modificava le cifre delle entrate e delle spese effettive; le entrate venivano portate colla legge 24 dicembre 1903 da L. 1,718,759,161 a L. 1,720,876,778, con un aumento, quindi, di L. 2,117,617; le spese venivano stabilite in Lire 1,691,816,328, con un aumento di L. 5,921,376; così l'avanzo previsto in L. 3,826,668, veniva ridotto a L. 122,908.

Venne infine il disegno di legge per l'assestamento del bilancio, che modificò nuovamente le risultanze del bilancio, proponendo al 1° febbraio 1904 (omesse le tre ultime cifre):

	Entrate	Spese	Differ.
Effettive . . . . .	1,754,138	1,704,494	+ 49,644
Costruz. di strade ferr. . . . .	81	12,028	- 11,947
Movimento capitali . . . . .	33,772	47,071	- 13,298
Tot. entr. e spese reali . . . . .	1,787,992	1,763,593	+ 24,399
Partite di giro . . . . .	68,157	68,157	—
Totale generale . . . . .	1,856,150	1,856,751	+ 24,399

Nonostante, quindi, l'aumento della spesa si prevedeva nel disegno di legge per l'assestamento, un avanzo di oltre 24 milioni prodotto

(1) *Il Mattino*, del 12 gennaio.

(2) Vedi *L'Economista* del 25 settembre 1904.

dalle entrate che superavano di 36 milioni le prime previsioni, e di 24 milioni quelle stabilite dalla legge approvante il bilancio.

Ma la legge di assestamento non fu approvata che il 3 giugno 1904 e quindi quasi sul finire dell'esercizio, per cui la Giunta generale del bilancio poté portare nuove modificazioni, quali risultano dal seguente prospetto (omesse le tre ultime cifre):

	Entrate	Spese	Differ.
Effettive . . . . .	1,764,284	1,705,194	+ 59,090
Costruz. di strade ferr. . . . .	82	12,028	- 11,946
Movimento capitali . . . . .	33,772	47,070	- 12,298
<b>Tot. entr. e spese reali . . . . .</b>	<b>1,798,138</b>	<b>1,764,293</b>	<b>+ 33,844</b>
Partite di giro . . . . .	68,157	68,157	—
<b>Totale generale . . . . .</b>	<b>1,866,296</b>	<b>1,832,451</b>	<b>+ 33,844</b>

Nonostante tutte queste variazioni fatte anche pochi giorni prima della chiusura dell'esercizio, gli accertamenti diedero notevoli differenze quali si rilevano da questo ultimo prospetto, in cui pure sono omesse le tre ultime cifre:

	Entrate	Spese	Differ.
Effettive . . . . .	1,786,355	1,727,625	+ 58,729
Costruz. di strade ferr. . . . .	—	12,028	- 12,028
Movimento capitali . . . . .	35,244	48,130	- 12,886
<b>Tot. entr. e spese reali . . . . .</b>	<b>1,821,599</b>	<b>1,787,784</b>	<b>+ 33,814</b>
Partite di giro . . . . .	68,685	68,685	—
<b>Totale generale . . . . .</b>	<b>1,890,284</b>	<b>1,856,470</b>	<b>+ 33,814</b>

Pertanto l'avanzo previsto in tre milioni, poi ridotto a poche migliaia di lire, fu verificato in 33,8 milioni di lire; le entrate effettive passarono da 1718 a 1764 milioni nelle diverse previsioni e si verificarono invece in 1,768 milioni, cioè ben 68 milioni più del progetto di bilancio; le spese effettive che alla presentazione del bilancio si prevedevano in 1685 milioni, erano già previste in 1704 milioni a metà circa dell'esercizio e poi a 1705 ed invece salirono a 1727 milioni, con un aumento di ben 42 milioni sulle previsioni.

Tutto ciò dimostra ad evidenza che né i Ministri, né il Parlamento trattano la materia con criteri obbiettivi; ma operano invece nei limiti del possibile, ad arbitrio, certo con buone intenzioni, ma con grave strazio della sincerità, che in tale materia dovrebbe essere assolutamente sovrana.

Ora i 33,8 milioni di avanzo accertato vanno a raggiungere gli altri avanzi degli esercizi precedenti e nessun controllo parlamentare si esercita più sull'uso di questi avanzi che si accumulano.

Le entrate effettive, come si è detto, ammontarono a 1786 milioni, esse si ripartirono tra i diversi cespiti come segue:

	Milioni
Redditi patrimoniali . . . . .	108,8
Imposte dirette . . . . .	490,5
Tasse sugli affari . . . . .	236,7
» di consumo . . . . .	395,8
Privative . . . . .	368,1
Servizi pubblici . . . . .	119,3
Rimborsi e concorsi ordinari . . . . .	26,1
Diverse ordinarie . . . . .	29,0
Rimborsi e concorsi straordinari . . . . .	6,8
Diverse straordinarie . . . . .	4,7

Di fronte a questa ripartizione delle entrate è opportuno notare quella delle spese effettive

che ammontano a 1727 milioni e si dividono come segue in ordine di importanza:

	Milioni
Debiti ed oneri dello Stato . . . . .	714,8
Servizi militari . . . . .	359,8
» pubblici in conc. con altri enti . . . . .	150,6
Privative . . . . .	108,9
Servizi industriali ed economici . . . . .	85,9
» delle contribuzioni . . . . .	80,9
» pubblici a carico tot. dello Stato . . . . .	80,6
Ferrovie . . . . .	71,7
Amministrazione civile . . . . .	57,4
Servizi patrimoniali . . . . .	10,7
Africa . . . . .	7,8
Beni delle confraternite romane . . . . .	2,1
Asse ecclesiastico . . . . .	1,3

Così dei 1727 milioni di spese se ne hanno 626 per il debito, 15 per la dotazione della Corona, 76 per le pensioni; totale 717 milioni.

Per le riscossioni 81, per le privative 104; in totale 185 milioni.

I servizi militari domando 359,3 milioni.

Addizionando queste cifre si ha un totale di 1344; rimangono 466 milioni che vengono consacrati a tutti gli altri servizi civili.

Pertanto le entrate effettive essendo 1786 milioni, esse vengono ripartite approssimativamente:

al debito pubblico, pensioni e Corona il 40 %	» 20 »
alle spese militari . . . . .	» 10 »
alle riscossioni . . . . .	» 10 »

Rimane un 30 per cento circa delle entrate, con cui si deve provvedere a tutto il rimanente! giustizia, sicurezza pubblica, istruzione, ferrovie, lavori pubblici, diplomazia ecc. ecc.

E non occorrono commenti.

## LA QUESTIONE DEI TELEFONI IN ITALIA

La controversia intorno all'esercizio dei telefoni può dirsi già vecchia in Italia. Infatti negli ultimi tre lustri si è discussa più volte in Parlamento e fuori. Pareva tuttavia, come nota il prof. Zorli in un suo breve studio sull'argomento, che dopo la promulgazione della legge sui telefoni del 28 maggio 1903 ogni discussione fosse assopita sulla nota questione dell'esercizio di Stato o di quello privato dei telefoni. Però i fatti avvenuti a Venezia un anno fa e le inchieste che ne sono derivate hanno rimesso in discussione questo argomento e da più parti si è chiesta e si chiede con insistenza la riforma della recente legge e la dichiarazione dell'esercizio di Stato per tutte le 134 reti telefoniche del regno.

Ricordiamo, anzitutto, che la legislazione vigente deriva dalla legge del 1892, modificata nel 1903; la prima ha adottato il sistema misto delle concessioni e la seconda lo ha modificato in vari punti e integrato con l'esercizio governativo per alcune linee. Infatti le innovazioni e modificazioni apportate dalla legge del 1903 a quella del 1892 sono queste: Il Governo è autorizzato a costruire e ad esercitare direttamente linee telefoniche per uso pubblico. Il Governo può stabilire ed esercitare una rete urbana o accordare altre conces-

sioni nello stesso Comune, quando lo giudichi di interesse pubblico, ovvero quando il concessionario non ottemperi agli inviti fatti dal Governo di perfezionare, ampliare il servizio, diminuire o modificare equamente le tariffe. Se il Governo entro i 12 anni non intende esercitare il diritto di riscatto di una rete urbana può cedere tale diritto, e quello di subingresso, se già riscattò, ai municipi, sui quali alla sua volta può esercitare il diritto di riscatto nel modo suddetto. Per le linee interurbane già concesse all'industria privata, il Governo potrà sostituire al canone annuo ed alla garanzia del prodotto medio telegrafico, la compartecipazione dello Stato non minore del 20 per cento sul prodotto lordo.

La rete telefonica nazionale destinata al collegamento dei vari capoluoghi di provincia dovrà essere completata entro quattro anni dalla data di promulgazione della legge 15 febbraio 1903 secondo l'ordine segnato in speciale tabella. Compiuta che sia la suddetta costruzione, il Governo sarà tenuto a congiungere direttamente due centri, quando in ciascuna delle loro reti urbane vi siano tanti abbonati quanti sono i chilometri di distanza fra i centri stessi. Con gli articoli 27 e 28 di quella legge si provvede ai fondi necessari a dare esecuzione a tale obbligo del Governo. L'art. 29 poi stabilisce che gli enti locali, Società e privati potranno anticipando la somma occorrente, che verrà rimborsata con gli utili, anticipare la costruzione delle reti di cui all'art. 26. I Comuni e le frazioni di Comuni potranno essere collegate all'ufficio telegrafico vicino pagando lire cento per chilometro.

La legge del 1892 non ebbe sullo sviluppo della rete telefonica quasi alcuna efficacia; però negli ultimi anni vi fu un incremento non trascurabile. Nel 1889 avevamo 33 reti, nel 1897 salivano a 55, nel 1903 erano 88 quelle urbane, le interurbane 46, delle quali 11 dello Stato, e di queste 3 internazionali. Ora, si vorrebbe che lo Stato assumesse l'esercizio di tutte le reti e le aumentasse largamente.

Ma, osserva giustamente lo Zorli che per discutere, se non per risolvere, il problema telefonico occorre, come sempre, risalire ai principi economici della convenienza.

Il bisogno cui serve il telefono è generale od assoluto? E' più conveniente che venga soddisfatto dallo Stato o dalla industria privata? Si dice: quando un bisogno è generale ed assoluto il servizio per soddisfarlo è pubblico ed esclusivo compito dello Stato. Ma dato pure che il bisogno sia generale ed assoluto può essere più conveniente non solo ai cittadini, ma anche allo Stato, che rimanga all'esercizio privato. Infatti si tratti pure di tale bisogno generale, può essere che occorran per soddisfarlo impianti nuovi di materiale d'esercizio, scelta ed organizzazione nuova di personale. Per tutte queste incombenze lo Stato per nulla è adatto. Se poi non si tratta di bisogno generale ed assoluto, allora è sempre più problematica l'opportunità dell'intervento dello Stato. E' il caso dei telefoni. Sono essi rispondenti ad un bisogno generale ed assoluto? Nei grandi centri è indubitato che sono utili, ed una volta impiantati divengono indispensabili, ma non così nei piccoli centri ove sono affatto

inutili, tolto il caso delle comunicazioni con altri centri abitati.

Siamo d'accordo con l'egregio professore di Macerata, e altra volta, trattando tale questione, abbiamo appunto rilevato questa circostanza che il telefono pel quale si vollero assumere impegni non indifferenti è meno necessario di tante altre cose che ancora mancano al nostro paese e per le quali non si sanno o non si vogliono trovare i mezzi finanziari adeguati. Ma poichè lo Zorli, estende appunto la sua indagine ai motivi favorevoli e contrari all'esercizio di Stato e a quello privato, vediamo brevemente la forza di quei motivi.

Ricorrendo alle concessioni, dicono gli avversari, bisogna decidersi per la pluralità o la unicità delle concessioni e in ambedue i casi si hanno inconvenienti. Ma il sistema della pluralità potrebbe essere benissimo applicato e l'inconveniente maggiore che è quello del doversi gli utenti abbonare a più Società, suppone che non esista l'esercizio cumulativo, o altrimenti che non sia avvenuto un accordo fra Società. Ma la legge potrebbe ovviare a tale inconveniente ponendo quale condizione alla concessione l'accordo con le altre Società esistenti.

Si vuole che il telefono sia esercitato dallo Stato perchè esso serve pure alle Amministrazioni pubbliche, ma è un argomento che per voler provare troppo perde di valore; lo Stato si varrà del telefono come tutti i privati, soltanto potrà stabilire condizioni speciali nelle concessioni a proprio beneficio. Si dice che il telefono deve seguire l'evoluzione del telegrafo e come questo è diventato un servizio di Stato, così deve succedere di quello, sicchè conviene fare il riscatto sollecitamente. Ma non è fatale che le due evoluzioni debbano essere identiche. Comunque, lo Stato assumendo tale funzione potrà certo ottenere maggiori guadagni nei centri principali, ma come potrà sottrarsi alle sollecitazioni e pressioni dei deputati per attuarlo anche là dove sarà passivo? Le perdite per questo lato non potranno anche superare i guadagni possibili nei centri maggiori? In queste incertezze sull'avvenire e sulla produttività di una impresa è buona politica gettare lo Stato in una via che può esser piena di sorprese? Solo nel caso che gli stessi fili possano essere utilizzati per le comunicazioni telegrafiche e per quelle telefoniche si comprenderebbe la riunione in mano dello Stato dei due servizi.

L'esercizio privato porta al monopolio, si dice, di una o due od anche tre Società. Ma anche se ciò avviene, non è detto che lo Stato debba correre a riscattare le reti. Resterebbe sempre da esaminare quale utile ottengono gli esercenti, ai quali conviene invece lasciare la possibilità di svolgere ogni sorta di iniziative salvo a intervenire, se mai, quando dimostrano di non essere suscettibili di altre iniziative. Nè basterebbe il fatto di qualche diminuzione nei prodotti telegrafici di alcune linee, sia perchè occorre tener conto di ciò che lo Stato ricava dalle concessioni telefoniche, dalle imposte che pagano le Società esercenti, ecc., sia perchè lo Stato può garantirsi contro tali perdite facendo sì che il concessionario gli assicuri il preesistente reddito telegrafico come si è fatto coll'art. 17 della legge 1903.

Disposizione del resto che può paralizzare lo sviluppo delle reti; e ciò si nota in Italia e in Norvegia dove esiste la stessa garanzia. Che se poi si sostiene l'esercizio di Stato dal punto di vista tecnico, bisogna avvertire che allora tutti i Comuni domanderanno il servizio telefonico interurbano e in tal caso per accontentare tutti lo si renderà poco remunerativo e forse passivo.

E sorvoliamo sopra altri argomenti di nessun valore in favore dell'esercizio di Stato, come quello che l'industria telefonica è esercitata in Italia con capitale straniero, per accennare da ultimo alle tariffe. Certo in alcuni paesi (Svizzera, Germania, ecc.) dove c'è l'esercizio di Stato sono le più basse, ma sarebbe la stessa cosa da noi? Si può dubitarne, specie quando si pensa alla tendenza dello Stato italiano di tener alte le aliquote di imposte, le tariffe, le tasse, ecc.; forse che nella posta e nel telegrafo abbiamo le tariffe minori?

È quindi legittimo concludere che date le condizioni del nostro paese, con regioni così differenti per intensità di vita economica, il sistema accolto nella legge del 1903 è ancora il migliore rispetto alla questione dell'esercizio; ma certo in varie parti quella legge ha bisogno di essere migliorata e completata; ad esempio dovrebbe provvedere alla mancanza del servizio cumulativo là dove più Società esercitano telefoni. A quest'opera di perfezionamento della legge del 1903, dovrà dedicare l'opera sua il Ministro delle Poste quando usciremo (e speriamo sia presto) dallo stato provvisorio in cui si trova quel dicastero riguardo al suo capo. Occorre che il Governo si persuada che molte riforme postali, telegrafiche e telefoniche aspettano da troppo tempo l'uomo che sappia condurle in porto.

## RIVISTA BIBLIOGRAFICA

**Camillo Montalcini.** - *La legge elettorale politica nelle sue parti e nella sua giurisprudenza.* - Milano, U. Hoepli, 1904, pag. 496 (L. 5.50).

L'Autore, che è Direttore della Segreteria della Camera dei Deputati, ha invero compiuta un'opera importante con questa illustrazione della legge elettorale politica. Non ci si trova di fronte ad uno dei soliti aridi commenti, ma ad una intelligente e ponderata discussione sui temi molteplici, svariati e vasti che sono compresi nella legge elettorale.

Premessa una storia breve, ma completa, di tutte le disposizioni legislative che furono emanate dal 1848 ad oggi, compresi i disegni di legge che non arrivarono a diventar legge, l'Autore tratta i diversi argomenti riguardanti la formazione delle liste elettorali, le circoscrizioni, la convocazione dei collegi, le divisioni in sezioni, i seggi, le sedute, la votazione, i verbali relativi, la proclamazione dell'esito, le contestazioni diverse, le ineleggibilità, le incapacità ed incompatibilità diverse, il giuramento dell'eletto, la sua decadenza e dimissione dall'ufficio ed infine la procedura per la verifica dei poteri.

Tutto questo è discusso nelle varie questioni che presentano gli argomenti ed è documentato largamente coi casi che si sono presentati e colle risoluzioni che sono state prese.

A questa trattazione l'Autore ha premessa una introduzione, nella quale dimostra la vasta cultura di cui è fornito ed i sani principi ai quali informa i suoi giudizi.

Il lavoro così serio e ordinato lascia desiderare che venga dall'Autore completato con uno studio di legislazione comparata sulla materia.

Il volume fa parte dei noti e meritamente fortunati Manuali Hoepli.

**Kalpérine-Kaminsky.** - *France et Russie. Alliance économique.* - Paris, E. Flammarion, 1904, pag. 404 (fr. 3.50).

L'Autore, incaricato di una missione in Russia dal Ministro del Commercio e dell'Industria, allo scopo di studiare i mezzi migliori per sviluppare gli scambi commerciali tra la Francia e Russia, pubblica i risultati delle sue ricerche, indicando la possibilità e l'urgenza di una alleanza economica tra i due paesi.

E' un lavoro molto serio, che non si limita a quelle espressioni vaghe e generali che in siffatti argomenti si incontrano tanto frequentemente, ma che è frutto di pazienti e vaste indagini e di larga conoscenza delle condizioni dei due paesi. Perciò l'Autore nell'espone lo stato odierno del commercio franco-russo e quello che esso potrebbe diventare coi prodotti che la Francia può esportare in Russia o da questa può importare in Francia, arriva fino ai particolari, spesso prendendo una forma di guida intelligente e sagace.

L'Autore non si professa né libero scambista, né protezionista; si dichiara ecletico in materia, probabilmente, non perchè tale sia il suo convincimento, ma per evitare una questione che lo avrebbe portato, trattandolo, lontano dal suo scopo.

E conclude: « Da qualunque parte si osservi la questione apparisce chiaro un fatto: la Francia e la Russia sono poste in condizioni geografiche, climatiche, industriali ed agricole che possono dare al loro commercio il carattere di un reale scambio di servizi, e far loro concludere una alleanza economica utile tanto quanto la alleanza politica ».

**G. Weulersse.** - *Le Japon d'aujourd'hui.* - Paris, A. Colin, 1904, pag. 364 (fr. 4).

L'Autore, che ci ha già dato il volume molto apprezzato, *Impressions et réflexions* sulla Cina antica e nuova, pubblica questo volume di *studi sociali* sull'odierno Giappone.

Bisogna dir subito che l'Autore non intende di dare una descrizione del Giappone o della società giapponese, ma piuttosto di presentare una serie di schizzi, da cui il lettore può trarre con diletto un numero di impressioni vive e sentite mercè la chiarezza della esposizione e la acutezza della osservazione.

Fino dal secondo capitolo *croquis de villes*, il lettore è soggiogato dalla vivacità dei quadri presentati dall'Autore, che fa vivere in quegli ambienti così diversi dai nostri.

Così dove tratta dello sviluppo economico del Giappone e della concorrenza giapponese (capitoli IV e V) l'Autore dimostra una buona preparazione di studi economici e come conseguenza gli riesce facile rendere scorrevole ed in certi punti dilettevole la esposizione di argomenti aridi di per sé.

Pieno di interessanti osservazioni è il capitolo che tratta dell'istruzione; quante cose potremmo imparare dal Giappone come metodo e come efficaci d'insegnamento.

E il libro non manca di trattare della donna giapponese, e sebbene da questo lato la letteratura di tutti i paesi ci abbia date notizie abbastanza larghe, qualche osservazione originale si trova anche in questo capitolo.

In sostanza un libro che si legge con piacere.

**Prof. Ernest Dubois.** - *Etude sur le système Belge en matière de budget de l'Etat.* - Bruxelles, H. Lamertin, 1904, pag. 480.

Non si può a meno di compiacersi della abbondanza di studi, che dovunque si pubblicano su quella parte della finanza che riguarda i bilanci. E la scienza delle finanze ha bisogno, soprattutto in materia di bilanci, del largo contributo degli studiosi, perché non sono ancora bene assodati e maturati i criteri a cui debbono informarsi le scritture della amministrazione dello Stato.

Già il Richald nel 1882 aveva autorevolmente esposta ed illustrata la storia delle finanze del Belgio; il prof. E. Dubois completa quella storia illustrando più particolarmente le questioni relative al bilancio, di cui fa la esposizione storica e critica.

La introduzione storica esamina il bilancio sotto il vecchio regime, sotto la dominazione francese, e quindi nel regno dei Paesi Bassi e sotto il regime della costituzione belga.

Il rimanente del lavoro è diviso in quattro parti, che trattano rispettivamente: della preparazione del bilancio, del bilancio davanti al Parlamento, dell'esecuzione del bilancio, della teoria della contabilità pubblica e del controllo alla esecuzione del bilancio.

Il lavoro del prof. E. Dubois è tutto importante, ma è importantissima, a noi pare, quella parte della trattazione, nella quale viene discusso sui limiti necessari alla iniziativa parlamentare in materia di bilancio. Più ancora che nelle altre parti, tutte lodevolmente esposte, in questa l'Autore ha mostrato un senso teorico-pratico di osservazione veramente degno di attenzione.

**Prof. Robert th Dauglas.** - *Europe and the far East.* - Cambridge, University Presse, 1904, pag. 450.

L'Autore si propone in questo volume di studiare i rapporti recenti che corsero e corrono tra le Nazioni dell'ovest dell'Europa e gli Imperi della Cina, del Giappone, dell'Annam e del Siam.

Nel *Times* nella *Quarterly Review* alcuni dei capitoli ora inseriti nel volume, sono già stati pubblicati, ma quasi nella totalità sono inediti.

Prima di tutto l'Autore fa la storia delle

relazioni antiche tra l'Oriente e l'Occidente rifacendosi dai tempi più remoti e fermanosi maggiormente sui viaggi di Marco Polo, di Ricci, sull'opera dei missionari ecc. e dopo aver data una rapida descrizione della Cina e notizie sul commercio di Canton, il solo porto allora aperto al mondo, accennando alle restrizioni imposte agli stranieri, alla missione di Lord Macartney, alla questione dell'oppio, rileva così le origini della prima guerra tra l'Inghilterra e la Cina nel 1840, condotta dall'ammiraglio sir Gordon Bremer, e della seconda guerra, pure tra l'Inghilterra e la Cina nel 1856, condotta dall'ammiraglio Sir M. Seymour.

Susseguentemente l'Autore passa a descrivere i rapporti tra l'Europa ed il Giappone, rifacendosi anche qui dai tempi di Marco Polo e Mendez Pinto, rilevando l'opera dei missionari cristiani e le ostilità dei giapponesi verso i forestieri, fino alla apertura dei porti di Osaka e Hiogo; interessantissimo il capitolo che descrive con acuto esame la rivoluzione giapponese del 1868 ed i suoi risultati.

Dopo avere esaminate le relazioni della Francia coll'Annam e date notizie su Burma, la Korea ed il Tibet, l'Autore riprende la storia delle relazioni colla Cina, il movimento di riforma ivi tentato e viene quindi a trattare della guerra cino-giapponese, e quindi delle origini dell'attuale conflitto russo-giapponese.

Bibliografia, indice alfabetico e carte geografiche completano il volume per più motivi interessante, ma soprattutto per la competenza che dimostra l'Autore in siffatti argomenti.

**Prof. A. Souchon.** - *Les Cartells de l'agriculture en Allemagne.* - Paris, A. Colin, 1903, pag. 351, (fr. 4).

Mentre le organizzazioni per la vendita dei prodotti manufatti vanno sempre più perfezionandosi e trovano sempre nuove forme per accrescere i mezzi di spaccio, la vendita dei prodotti agricoli è ancora su tale proposito molto arretrata ed appena in Germania si nota il principio di serie organizzazioni tentate a tale scopo. L'Autore si occupa dell'argomento e rileva prima di tutto nella sua introduzione la necessità di sistemare il commercio dei prodotti agricoli, dimostrando come i tentativi che in tale proposito si fanno in Francia sieno insufficienti e come pertanto sia interessante lo studio della materia.

A tale scopo esamina, col corredo di molti elementi di fatto raccolti opportunamente, le istituzioni tedesche per la vendita dei cereali; le « Kornhäuser » cooperative germaniche sono oggetto principale di questo studio e l'Autore ne rileva la organizzazione, il modo di funzionamento ed i risultati finanziari che non sono in vero brillanti. Passa poi a studiare le Associazioni tedesche per la vendita della carne, del burro e del latte, indicando il meccanismo con cui funziona la « Viehverwertung », i risultati che ha ottenuto e che non sono nemmeno essi brillanti, e le difficoltà che incontra tale genere di commercio. Più largo lo sviluppo delle latterie cooperative, mancano però, osserva l'Autore, di una direzione centrale che ne guidi il lavoro e soffermandosi

specialmente alle grosse questioni sorte a Monaco ed a Berlino per la vendita del latte, ne dà ampie notizie.

Interessante il capitolo III che tratta della industria dell'alcool ricavato dalle patate e della « Centrale spiritalis Verwertung » e del cartello concluso nel 1899, coi risultati ottenuti da questa Associazione, sino alla nuova legislazione sulla « Denaturierungspflicht » del 1892.

Finalmente nell'ultimo capitolo l'Autore esamina l'industria dello zucchero in rapporto col'agricoltura a partire dal 1841; fermandosi al Cartello del 1899 ed indicandone la funzione ed i risultati sino alla conferenza di Bruxelles, che portò la nuova legislazione di limitazione dei cartelli in Austria, con tendenza ad essere imitata dalla Germania.

L'Autore, dopo questo esame, conclude che gli accordi agricoli sono possibili ed a certe condizioni utili, tanto dal punto di vista dei produttori, come di quello dei consumatori.

In appendice sono dati gli statuti delle diverse istituzioni.

Questo notevole lavoro è dettato con vasta cognizione dell'argomento e con molta chiarezza di esposizione; lascia solo a desiderare che l'Autore estenda il suo studio anche ad altri paesi.

E giacchè ora l'iniziativa del Re d'Italia rende attraente lo studio di tale questione, ci proponiamo di riassumere più largamente il diligente libro del prof. Souchon.

**Jaffé Edgard.** — *Das englische Bankwesen.* — Leipzig, Duncker et Humblot, 1905, pag. 245, (M. 5.60).

Nelle importanti « *Staats und sozialwissenschaftliche Forschungen* » dirette dai professori Schmoller e Sering, viene pubblicato questo ponderato lavoro del signor Jaffé sopra l'ordinamento bancario inglese.

L'Autore ha concepito lo studio di questo tema, che ha avuto tanti trattatisti, in un nuovo modo sistematico; egli esamina prima la divisione del lavoro nella natura delle Banche inglesi; dà il primo posto alla Banca d'Inghilterra nel suo doppio aspetto di « Issue Department » e « Banking department »; passa quindi alle Banche di deposito, prima quelle di Londra, poi quelle di Londra che hanno filiali nelle provincie; e successivamente le Banche provinciali, le private, le irlandesi e le scozzesi; due capitoli speciali sono destinati l'uno alle Banche di credito ed a quelle commerciali, l'altro agli intermediari del credito.

Nella seconda parte l'Autore studia l'organizzazione delle diverse forme di credito, spiegando l'ordinamento della circolazione, la unione e concentrazione del credito, e delle concessioni di credito. Finalmente nell'ultima parte, che è la più interessante per gli studiosi della materia, esamina e descrive la interna organizzazione delle Banche e la loro amministrazione.

Termina il libro con una sintesi delle osservazioni fatte e con tabelle statistiche. La cura posta dall'Autore in questo lavoro e la evidente sua competenza rendono il volume oltremodo utile.

J.

## RIVISTA ECONOMICA

*Abusi commessi da sedicenti « notai » negli Stati Uniti — Esportazione delle acque minerali — Le sovvenzioni alla marina mercantile degli Stati Uniti — La seta artificiale — L'insuccesso della municipalizzazione in Inghilterra.*

**Abusi commessi da sedicenti « notai » negli Stati Uniti.** — Il R. Console d'Italia a Pittsburg (Pensylvania) lamenta alcuni fatti che riescono di grave danno ai nostri connazionali residenti negli Stati Uniti, i quali sogliono rivolgersi per la redazione di atti loro necessari a privati cittadini anziché ai R. R. Consoli, e vengono da quelli molte volte ingannati.

Questi inganni sono spesso opera di concittadini naturalizzati sudditi americani, e che esercitano la professione di notaio.

Negli Stati Uniti questa professione è quasi libera, senza le garanzie da cui è circondata negli Stati d'Europa, e così a molti connazionali riesce facile, quando siano naturalizzati, di ottenere il permesso per esercitarla.

Talora, questi italiani, che fanno la professione di notai, privi di coltura e di credito, aprono nella loro bottega (che può essere di ciabattino, di barbiere, ecc.) una « sezione notarile » ed esigono, per gli atti che sono richiesti di redigere, un compenso assai elevato, tale da essere in molti casi una vera spogliazione. E ciò senza contare che l'atto notarile spesso non rappresenta la volontà dei mandanti, il più delle volte analfabeti, e dà origine per tal modo ad equivoci ed abusi.

Quando tali notai vengono richiesti di compilare domande o procure per rimborsi di somme depositate nelle Casse postali d'Italia, giungono ad esigere compensi che talvolta sono uguali alla metà della somma segnata sul libretto postale.

Ad ovviare, almeno in parte, a tali inconvenienti, è necessario che gli emigranti siano informati di questo stato di cose, e siano fatti persuasi della convenienza di rivolgersi alle R. R. Autorità consolari per la compilazione degli atti che loro occorresse di spedire nel Regno, oppure ai rappresentanti locali del Banco di Napoli per l'invio in Italia dei loro risparmi.

Giova pertanto che i signori Medici e Commissari governativi che si imbarcano su navi dirette agli Stati Uniti, come pure i Comitati locali per l'emigrazione, portino quanto precede a conoscenza dei nostri emigranti diretti a paesi della Confederazione americana.

**Esportazione delle acque minerali.** — L'Italia esporta annualmente all'incirca per 337 mila lire di acque minerali di cui poco meno dei due terzi vanno in America. Precisamente nel 1903 l'esportazione nostra ebbe nell'Argentina 159'000 lire di affari, 18 mila nel Brasile, 6 mila nel Chili, 7 nell'Uruguay e 13 mila negli altri Stati dell'America centrale.

Il commercio delle nostre acque minerali che è andato rapidamente crescendo tanto in Italia, quanto all'estero, può esser fonte di lucro spingendo l'esportazione verso i paesi caldi, ottimi consumatori.

Notizie giunte da Cuba danno per quel paese un commercio annuo di circa 463,000 franchi, per la massima parte pagate per acque minerali di provenienza spagnuola ed inglese, mentre le acque italiane, che pur sono eccellenti, non vi figurano o quasi. Chi desidera tentare quel mercato per giungere a lanciare un'acqua da tavola, deve procedere per mezzo di annunci e di reclames e, se è possibile, distribuire qualche cassa di bottiglie ai principali medici e albergatori dell'Avana.

Tanto per norma, diremo che, per es., le acque di Vichy si vendono colà da 2 piastre e 50 cent. a 2 p. e 75 cent. (cioè da L. 12.50 a 13.75) la cassa di 12 bottiglie; al dettaglio si vende da L. 1.25 a 1.30 la bottiglia.

**Le sovvenzioni alla marina mercantile degli Stati Uniti.** — La Commissione parlamentare, istituita in seguito al messaggio del Presidente Roosevelt del 1903, che insisteva sulla necessità

di sviluppare la marina mercantile, dopo un anno di studi e di inchieste, ha formulato le sue conclusioni sotto forma di un progetto di legge. Eccone la parte sostanziale:

« Saranno accordate una sovvenzione annuale di cinque dollari per tonnellata lorda alle navi americane e sovvenzioni speciali per le navi, parimenti nazionali che fanno servizio postale.

« Le navi straniere, per entrare nei porti degli Stati Uniti, pagheranno una tassa in ragione del tonnellaggio. Si creerà un servizio navale volontario e si incoraggerà il tirocinio a bordo delle navi che fanno il commercio con l'estero ».

L'art. 8 del *bill* è così formulato:

« Il diritto di *cents* 8 (lire it. 0.40) per tonnellata netta, che non oltrepasserà per un'intera annata gli 80 *cents*, sarà imposto ad ogni entrata in un porto degli Stati Uniti, a tutte le navi straniere di provenienza americana, isole comprese. Il diritto sarà di 16 *cents* per tonnellata netta, senza oltrepassare nell'annata il totale di un dollaro e 60 *cents*, per le navi provenienti da qualsiasi altra provenienza ».

« Il dipartimento della marina reclama una riserva di 20,000 uomini; oggidì non più di 20,000 cittadini americani stanno a bordo delle navi di lungo corso americane. La tassa di 5 dollari per tonnellata lorda, permetterà a queste navi di far concorrenza a quelle straniere, salvo a quelle francesi che sono fortemente sovvenzionate ».

« La Commissione desidera che il Congresso voti questo *bill* nella presente sessione ».

**La seta artificiale.** — Dalla *Gazzetta di Francoforte* del 7 corr. si rileva che la Società fabbricazione di seta artificiale esistente in quella città ha elevato il capitale da 50,000 a 3,000,000 di marchi.

Nell'anno scorso l'attività degli affari di questa fabbrica fu tale che permise di assegnare un utile del 35 per cento agli azionisti.

Fra non molto avremo anche in Italia questa nuova industria, essendosi costituita una forte Società la quale sta facendo costruire attualmente un grandioso opificio a Padova.

**L'insuccesso della municipalizzazione in Inghilterra.** — La *Minerva* di Roma riassume un recente articolo del *Windsor* sulle imposte e tasse municipali e sugli effetti della municipalizzazione dei pubblici servizi in molte città del Regno Unito. L'articolo è di grande importanza non solo per il contribuente inglese, ma anche per quelli di altre nazioni meno dell'Inghilterra afflitte dal male della municipalizzazione.

I municipi britannici nell'esercizio 1900-1901 spesero complessivamente più di 2,750,000,000 franchi, di cui 425 milioni per quote d'ammortamento e interessi di prestiti. Il debito complessivo delle autorità municipali nei venticinque anni trascorsi dal 1874 al 1900 salì da 2200 milioni a 7325, ossia da 9725 franchi per ogni cento abitanti a 22,925, e da 2000 franchi per ogni 2500 di proprietà imponibile a 4175. Il debito municipale complessivamente ascende ora quasi a metà del debito nazionale.

Le autorità municipali impegnate in speculazioni industriali sono 239, e vi tengono impiegati 3030 milioni, di cui 2925 presi in prestito. L'eccesso del reddito sulle spese di esercizio nel 1902 fu di 120 milioni; di questi 105 furono pagati per ammortamento e interessi del capitale preso a mutuo, 5 vennero messi a parte per il deprezzamento. Da ciò risulta un utile netto di 10 milioni, o, più esattamente, di 9,450,000 franchi all'anno per un capitale di 3030 milioni. In altre parole, le speculazioni municipali, come bagni, lavanderie, linee tranviarie, impianti di gas, ecc., dettero in media un utile di L. 7,80 per ogni 250 franchi (ossia il 0,31 per cento).

Ma, ciò ch'è peggio, detto utile è più nominale che reale. Infatti, come dice l'autore dell'articolo del *Windsor*, J. Holt Schooling, mentre gli impianti industriali, i macchinari, i mobili, i fabbricati, ecc., costarono quasi 3030 milioni, per deprezzamento non vengono calcolati che quattro franchi per ogni 2500 di capitale. Lo Schooling fa riflettere che calcolare per deprezzamento, invece di quella percentuale assurda, il 5 per cento del capitale investito non sarebbe eccessivo.

Quindi, aggiungendo ai 4,831,950 franchi messi da parte dai Municipi per quello scopo altri 146,405,650,

quanti occorrono per avere il 5 per cento del capitale da essi investito nelle industrie, ossia precisamente 3,029,250,000 franchi, si avrebbe una perdita netta di 137,173,625 franchi all'anno, cioè invece di un utile di L. 7,80, una perdita di circa 113 franchi per ogni 2500 di capitale (ossia il 4,5 per cento).

A compensare tale perdita, dice lo Schooling, è impossibile provvedere col fondo di ammortamento. Con che cosa, dunque? egli si domanda: e candidamente risponde: « Non so ».

Nella *Contemporary Review*, Sir Robert Giffen ammonisce esser giunta l'ora di limitare le spese dei municipi britannici che da quarant'anni vanno enormemente crescendo.

Mentre le spese del Governo nazionale in detto periodo aumentarono solo da 1750 milioni a 3500, quelle delle autorità municipali salirono da 900 milioni a 3600, e il debito complessivo dei municipi salì nell'anno 1901-1902 a 10,175 milioni, ossia quasi alla metà del debito pubblico nazionale.

Vedano i fanatici ammiratori di un sistema quanto, occorra andar cauti a giudicarne prima di una lunga e razionale applicazione!

## Sgravio sui farinacei e dazio consumo

### I provvedimenti del 1902.

L'abolizione del dazio comunale sui farinacei, voluta dalla legge del 23 gennaio 1902, è diventata oggi un fatto compiuto, onde è possibile determinarne gli effetti finanziari nei riguardi del bilancio dello Stato.

Approfittarono del beneficio della legge 2708 Comuni, e più precisamente 223 Comuni chiusi, 2394 Comuni aperti e 91 Comuni, dalla categoria di chiusi passati a quella di aperti.

L'onere complessivo dello Stato per il suo concorso all'abolizione del dazio ammonta a Lire 18,888,000, che si ripartiscono come in appresso:

	Canone governativo	Contributo dello Stato	Rapporto percentuale	
Comuni chiusi:				
di 1. <sup>a</sup> classe	9	12,658,246	5,079,129	40,12
di 2. <sup>a</sup> »	36	7,198,727	3,381,627	46,98
di 3. <sup>a</sup> »	91	5,159,074	3,175,715	61,56
di 4. <sup>a</sup> »	87	1,394,591	1,049,638	75,28
Totale	223	26,410,638	12,686,109	48,03
Comuni aperti	2394	6,467,044	3,154,744	48,79
Comuni diventati aperti	91	2,317,642	2,944,164	127,03
Totale generale	2708	35,195,324	18,785,017	53,37

In questa somma non è compreso il provento del dazio nei Comuni di Roma e di Napoli, perchè l'abolizione del dazio costituisce in questi due Comuni, una minore entrata dello Stato, che ne amministra il dazio consumo.

Dei 91 Comuni, che dalla categoria di chiusi passarono a quella di aperti, erano di seconda classe 9; di terza classe 52, e, finalmente, di quarta classe 30.

Il maggior numero dei passaggi si è verificato nell'Italia meridionale ed insulare.

Nell'Italia settentrionale furono appena 4 e nell'Italia centrale altrettanti.

La provincia di Napoli viene prima con 21 comuni; seguono Bari con 16 e Palermo con 10.

A questi 91 Comuni, oltre al contributo di Lire 2,944,164 per l'abolizione del dazio sui farinacei, fu concesso, per la soppressione della barriera daziaria, un sussidio di L. 1,125,687 così ripartito:

	Concorso	Sussidio	Totale
9 Comuni di 2. <sup>a</sup> cl.	L. 835,040	163,710	998,750
52 » di 3. <sup>a</sup> cl.	» 1,686,270	770,566	2,456,836
30 » di 4. <sup>a</sup> cl.	» 422,854	222,411	650,265
19 Comuni	L. 2,944,164	1,121,687	4,065,851

Sono pertanto L. 19,906,703 che i provvedimenti finanziari del 1902 hanno sottratto all'erario, sotto forma di sussidi e di contributi ai Comuni, vale a dire

il 56,68 del canone (L. 35,195,355) che il Governo percepisce dagli stessi Comuni per il dazio consumo.

Nel bilancio del Ministero delle finanze veramente è registrata una somma maggiore, cioè L. 20,838,000, ma la differenza di L. 931,297 corrisponde a liquidazioni in corso, le quali si prevede che potranno essere ultimate in tempo per gravare il nuovo esercizio.

\* \*

Il provento del dazio consumo, che l'entrata registra in L. 50,164,125, si riduce effettivamente a sole L. 29,326,125 e continuerà a diminuire perchè il provvedimento di sussidiare i Comuni che sopprimono la barriera daziaria ha già carattere permanente, anche astruendo dal disegno di legge che il Governo ha annunciato nella esposizione finanziaria per l'abbattimento graduale di tutte le barriere daziarie e l'affrancamento da qualunque dazio dei generi di consumo popolare e delle materie prime bisognevoli alle arti ed alle industrie.

Una indagine utile, che raccomandiamo al sagace e diligente relatore del bilancio delle finanze, on. Bertolini, sarà quella di determinare quale azione abbia avuto sul prezzo del pane l'abolizione del dazio sui farinacei, iniziata nel 1894 dall'on. Sonnino con la rinuncia del dazio governativo e proseguita nel 1902 dall'on. Carcano con la estensione del provvedimento al dazio comunale, riforma che ha avuto oggi il suo completo sviluppo.

## I PROPRIETARI IN ITALIA

Nelle cifre seguenti desunte dal censimento del 1901, sono considerati soltanto i proprietari individuali, non vi sono quindi compresi il Demanio, né le Società agricole, industriali, commerciali di credito, né gli enti morali di qualsiasi natura e nemmeno gli individui assenti dal Regno: vi sono invece compresi gli stranieri che si trovano in Italia e vi possiedono beni stabili.

Proprietari	Numero dei proprietari	
	Cens. 1882	Cens. 1901
di soli terreni . . . . .	682,802	1,045,113
di soli fabbricati . . . . .	781,934	823,442
di terreni e fabbricati . . . . .	2,668,696	2,241,578
<b>Totale</b>	<b>4,133,432</b>	<b>4,110,133</b>

Sommando i proprietari di terreni con quelli di terreni e fabbricati, si trova che gli individui i quali possedevano fondi rustici erano 3,351,498 nel 1882 e 3,286,691 nel 1901, ossia sono nel ventennio diminuiti di numero.

Lo stesso fatto si verifica per i proprietari di fondi urbani. Sommando infatti i proprietari di fabbricati con quelli di terreni e fabbricati si ha che gli individui possidenti fondi urbani erano 3,450,680 nel 1882 e 3,065,020 nel 1901.

Il numero dei proprietari quindi fra i due censimenti sarebbe diminuito di 23,299.

Il Direttore della Statistica attribuisce questo fatto a varie cause: primo, perchè molte piccole proprietà furono confiscate dallo Stato per mancato pagamento delle imposte fondiarie; secondo, perchè numerosi fondi, specialmente urbani, passarono da individui privati in proprietà di Istituti di credito o di Società industriali e commerciali, che come si è detto non sono considerati nel Censimento; terzo, perchè molti piccoli possidenti alienarono i loro fondi urbani e rustici, dai quali non ricavano più da vivere ed emigrarono colle famiglie.

Però la diminuzione più forte nel numero dei proprietari di fabbricati è avvenuta in seguito alla crisi edilizia che imperversò in parecchie città, oltre Roma, dopo il 1882.

\* \*

Nel 1901 i proprietari di immobili si dividevano per sesso in 2,597,556 maschi e 1,512,577 femmine; e per età in 3,998,616 al disopra di 15 anni e 111,517 al disotto.

Nel 1882 i proprietari maschi erano 2,733,467 e le femmine 1,399,965; inoltre 4,103,624 avevano più di 9 anni e 29,808 ne avevano meno.

Il numero dei proprietari di beni immobili all'epoca dei due ultimi censimenti, si ripartivano nei vari compartimenti come segue:

	Per mille abitanti			
	1882	1901	1882	1901
Piemonte	650,048	696,467	212	210
Liguria	137,356	137,697	154	128
Lombardia	416,569	410,152	113	93
Veneto	344,176	344,095	122	110
Emilia	114,266	110,043	112	97
Romagna	69,116	65,344	59	49
Toscana	213,679	217,488	97	85
Marche	90,924	88,957	97	84
Umbria	75,926	74,414	133	112
Lazio	120,665	113,899	134	95
Abruzzi-Molise	258,529	259,553	198	180
Campania	401,670	374,735	139	119
Puglie	237,893	256,120	150	131
Basilicata	107,714	95,578	205	195
Calabria	225,545	190,362	179	139
Sicilia	510,711	520,057	174	127
Sardegna	163,645	155,242	240	193
<b>Regno</b>	<b>4,133,432</b>	<b>4,110,133</b>	<b>145</b>	<b>127</b>

I proprietari di terreni nel 1882 erano 118 ogni 1000 abitanti e 101 nel 1901.

In quest'ultimo anno, la proporzione saliva a 195 in Piemonte, a 159 in Basilicata, a 153 negli Abruzzi, a 149 in Sardegna e si riduceva a 35 nelle Romagne, a 58 nelle Marche, a 67 in Toscana ed a 73 nel Lazio.

In rapporto alla popolazione totale, il numero dei proprietari di terreni è rimasto quasi invariato in Piemonte, Toscana, Abruzzi; è sensibilmente scemato, specie nel Lazio, Calabria e Sardegna; la diminuzione avvenuta in quest'isola, dipende, come si è detto, dalle numerose devoluzioni di piccoli fondi al Demanio per mancato pagamento d'imposte o per altre cause.

L'analogo fenomeno rilevato in Calabria si deve al largo contingente che quella regione fornisce ogni anno all'emigrazione transatlantica.

A risultati molto diversi si arriva se si paragona la cifra dei possidenti di terreni colla superficie dei singoli compartimenti.

Nello specchio seguente diamo il numero dei proprietari di terreni per un chilometro quadrato di superficie di ciascun compartimento.

Proprietari di terreni	per 1 km. q.		Proprietari di terreni	per 1 km. q.	
	1882	1901		1882	1901
Piemonte	21	22	Lazio	8	7
Liguria	23	23	Abruzzi	13	13
Lombardia	15	15	Campania	18	17
Veneto	13	12	Puglie	10	10
Emilia	10	9	Basilicata	9	8
Romagna	5	5	Calabria	10	8
Toscana	7	7	Sicilia	13	13
Marche	7	6	Sardegna	5	4
Umbria	6	6		—	—
			<b>Regno</b>	<b>12</b>	<b>11</b>

La Sardegna e la Basilicata che contano un gran numero di proprietari rispetto alla popolazione totale, ne hanno un numero scarso rispetto alla superficie: la Liguria, che nel primo calcolo occupa il 5° posto, nell'altro sale al 1°.

In generale i compartimenti, dove la popolazione è meno densa, contavano nel 1901 un gran numero di proprietari in confronto alla popolazione ed uno scarso in confronto alla superficie.

## LE INDUSTRIE CHIMICHE IN ITALIA

Secondo i più, la chimica è tra le scienze quella che ha fatto da mezzo secolo a questa parte maggiori progressi, con quest'altro vantaggio sulle altre: che ha recato meraviglioso aiuto a molte industrie, creandone delle nuove.

L'Italia in questo ramo non è stata tra le prime, ma neppure tra le ultime: ad ogni modo siccome lo sviluppo vero delle nostre industrie cominciò soltanto

25 anni fa, dopo il mutamento radicale nella politica doganale, anche l'industria chimica, quale sussidiaria, iniziò da quell'epoca il suo incremento.

Siamo ancora ben lontani dal raggiungere il progresso ottenuto nei maggiori paesi industriali d'Europa e specialmente in Germania, tantochè nel 1903 abbiamo un'importazione di prodotti chimici per 67 milioni di lire contro un'esportazione di 44 milioni, ma l'incremento è continuo, e, siccome l'Italia è abbastanza dotata di materie prime, in questo campo molto ancora ci resta da arare.

Ecco intanto un riassunto della produzione dei principali prodotti chimici nazionali nel biennio 1902-1903, secondo i dati diligentemente e utilmente raccolti dalla Dir. gen. della Statistica.

	1901-902	1902-903
	Tonn.	Tonn.
Acido solforico	235,172	252,139
Acido nitrico	2,069	1,725
Acido cloridrico	7,400	15,144
Acido borico raff.	347	239
Allume	1,075	3,995
Solfato di alluminio	2,260	2,420
Solfato di sodio	5,539	5,288
Solfato di rame	15,374	14,601
Solfato di ferro	1,161	1,277
Solfato di magnesio	1,718	1,778
Solfato di ammonio	2,967	3,440
Solfuro di carbonio	2,956	1,766
Sale di Glauber	2,486	2,821
Carbonato di calcio (polv.)	12,802	2,500
Carbonato di piombo	4,472	4,690
Borace	544	375
Nitrato di potassio	1,600	1,000
Silicato di sodio	4,030	9,250
Litargirio (sali di piombo)	953	990
Minio (idem)	1,799	1,490
Ossido di zinco	628	822
Bieromato di sodio	493	650
Bieromato di potassio	262	290
Acqua ossigenata	1,330	1,410
Carburo di calcio	9,600	15,425
Idrato di bario	—	3,615
Polveri piriche	1,390	1,317
Dinamite, balistite, ecc.	778	552
Glicerina distillata	77	104
Perfosfati e concimi	378,774	404,537

Complesso dei prodotti, compresi anche quelli non specificati precedentemente:

	Officine	Valore della produzione	Operai
1901-902	N. 412	L. 63,790,064	7,393
1902-903	» 426	» 66,089,664	7,197

I 7,197 operai occupati nel 1902-903 si dividevano in maschi adulti 6832; sotto i 15 anni 24 femmine adulte 339 e 2 sotto i 15 anni.

Ai prodotti inorganici, indicati sopra, sarebbero da aggiungere i fiammiferi di legno e di cera e parecchi altri prodotti di origine organica, compresi i farmaceutici.

Ma dei fiammiferi abbiamo dato conto fra i prodotti soggetti a tassa di fabbricazione: ricordiamo soltanto che la produzione dei fiammiferi rappresenta circa 16 milioni di lire annue, delle quali circa la metà entra nelle casse dello Stato sotto forma di tasse.

Nella categoria dei prodotti chimici, organici e farmaceutici, il primo posto è occupato dai sali di chinino, la fabbricazione dei quali ha conservato in Italia una notevole importanza, anche dopo la crisi del 1884, e nonostante il grande ribasso avvenuto nel prezzo, che ora è di L. 50 per kg., mentre anni addietro aveva toccato prezzi venti volte maggiori!

Nel complesso le fabbriche italiane mettono in commercio ogni anno una quantità di sali di chinino del valore di circa L. 2,000,000, di cui oltre 2000 kg. del valore di circa L. 100,000, vengono esportati.

La legge del 1900 che ha dato facoltà al Ministero delle Finanze di vendere il chinino al pubblico a prezzo di favore acquistando dai produttori la materia prima e facendo fabbricare per suo conto il chinino, legge che si è cominciata ad applicare in luglio del 1902, nelle 23 Provincie più malariche e si è estesa nel luglio 1903 a tutto il Regno, ha influito a mantenere bassi i prezzi.

Le candele, i saponi, la colla, le profumerie, la gomma elastica ecc. rappresentano, in complesso, un valore di circa 10 milioni.

In sostanza, ai valori sopra indicati, si possano, in via di approssimazione, aggiungere altri 28 milioni di lire; cosicchè per l'insieme dei prodotti chimici fabbricati in Italia risulterebbe un valore annuo di circa 94 milioni di lire.

## Il commercio della Germania nel 1904

Il commercio della Germania coll'estero raggiunge le cifre seguenti:

	Importazioni Tonn.	Esportazioni Tonn.
1902	43,385,652	35,029,590
1903	47,033,848	38,280,816
1904	48,886,801	38,854,044
Differ. del 1904 sul 1903	+ 1,852,953	+ 573,220
» 1902	+ 5,551,149	+ 3,824,487
(valore in marchi)		
1902	5,805,800,000	4,812,800,000
1903	6,321,200,000	5,130,060,000
1904	6,788,800,000	5,259,400,000
Differ. del 1904 sul 1903	+ 967,600	+ 129,100,000
» 1902	+ 983,000	+ 446,600,000

\* \*

RISPETTO AL PESO delle merci si ha che alla importazione, su 45 posizioni della tariffa doganale, 33 segnano un aumento. L'aumento più grande è dato dai minerali metallici (+1,064,877), dal carbone (+383,790), legno (+371,523), merci di farmacia e drogh. (+120,128), mentre il grano ed altri prodotti dell'agricoltura segnano una diminuzione di 366,468 tonnellate.

All'esportazione su 43 posizioni della tariffa, 26 segnano un aumento e principalmente il carbone (+815,717) i minerali metallici (+418,527), il grano (+210,237).

Grande diminuzione segnano il ferro (-710,949), le merci di drogheria (-318,196).

\* \*

RISPETTO AL VALORE delle merci si rileva che alla importazione si ebbero aumenti nel cotone (+103 milioni) droghe (+17), minerali metallici (+211), legno (+21), strumenti e macchine (+21), rame (+39), olio e grassi (+16); e diminuzioni nella seta (-19) e nella lana (-12).

All'esportazione si sono verificati aumenti nel cotone e merci di cotone (+58), droghe (+23), grano (+21), pelli (+12), strumenti e macchine (+22), rame (+22), oggetti artistici (+13), carta (+12), carbone (+10), legna (+21), e diminuzioni nel ferro (-28), minerali metallici (-25) e merci di seta (-18).

La forte diminuzione nell'importazione dei grani è controbilanciata da un forte aumento dell'esportazione.

\* \*

I metalli preziosi hanno dato luogo al seguente movimento:

	Importazione Tonn.	Esportazione Tonn.
1902	1,198,000	448,000
1903	1,264,000	355,000
1904	1,398,000	351,000
(valore in marchi)		
1902	174,800,000	135,000,000
1903	318,500,000	115,600,000
1904	497,800,000	86,900,000
Differ. del 1904 sul 1903	+ 179,300,000	- 28,700,000
» 1902	+ 323,000,000	- 48,100,000

## BANCHE POPOLARI E COOPERATIVE

**Banca popolare, agricola, commerciale di Pavia.** — L'esercizio 1904 di questa Società anonima cooperativa si è chiuso con L. 237,780,414.44 di utili netti, sui quali si propone di assegnare agli azionisti un dividendo di L. 7.50 per ciascuna azione in circolazione da L. 50, delle 20,000 componenti il capitale sociale interamente versato di L. 1,000,000.

Le riserve dell'Istituto ammontavano al 31 dicembre a L. 1,089,312.89; i depositi fiduciari in numero a L. 11,669,420.91.

**Banca Piccolo Credito Comasco.** — Il terzo esercizio sociale di questa Cooperativa di credito si è chiuso con un totale di utili netti da ripartire di L. 19,089.60.

Il capitale sottoscritto in azioni ammontava al 31 dicembre 1904 a L. 305,620; il fondo di riserva, a L. 25,862.12. A quella data esistevano presso la Banca depositi per L. 1,844,237.53.

**Piccolo Credito Bergamasco.** — Nell'esercizio 1904 il capitale azionario di questo Istituto è salito a fine d'anno a L. 292,740; si ebbe una somma di affari di 108 milioni e un movimento di cassa di 76 milioni di lire. Il fondo di riserva è di L. 136,310.86, cioè, coll'aggiunta degli utili del 1904, ha raggiunto la metà del capitale sociale, vale a dire il limite massimo fissato dallo statuto. I depositi a risparmio sommano a 7 milioni; gli utili dell'annata sono di L. 61,640.33; ciò che consente di assegnare agli azionisti un dividendo di L. 25.

**Credito umbro, Perugia.** — Il 31 gennaio scorso ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti di questo Istituto.

Gli utili netti del decorso esercizio ascesero ad oltre 20.000 lire, di fronte ad un capitale di L. 100,000. Agli azionisti venne però assegnato soltanto il 5/0, mandando il resto degli utili della gestione al fondo di riserva.

proprio minimo ufficiale di sconto dal 4 al 3 1/2 per cento. La posizione dell'Istituto giustifica il provvedimento: il bilancio al 15 corrente segna su quello precedente un aumento di 37 2/5 milioni nel fondo metallico e un aumento di 81 1/5 milioni a 434 4/5 milioni nel margine della circolazione sotto il limite esente da tassa.

Come è facile intendere, la favorevole situazione del mercato monetario generale ha incoraggiato l'ottimismo della speculazione, la cui tendenza è stata, nell'ottava, assai soddisfacente. E ciò tanto più facilmente in quanto che l'orizzonte politico è rimasto calmo e le questioni all'ordine del giorno sono stazionarie. Da notare l'insistenza delle voci che danno come probabile la conclusione della pace in Estremo Oriente; e, d'altro lato, la fase in cui trovansi le agitazioni russe, rivelatasi con l'assassinio del graduca Sergio. Le buone disposizioni sono state soprattutto notevoli a Londra, dove il periodo della depressione sembra ormai definitivamente superato. L'attenzione si è concentrata sui titoli d'impiego a cominciare dai consolidati inglesi; ma anche il mercato dei valori sud-africani ha mostrato di rianimarsi, sia per buoni risultati della produzione, sia per la prospettiva che, introdottosi il governo rappresentativo al Transval, la questione della mano d'opera cinese possa essere definitivamente risolta dal futuro Parlamento.

Il buon contegno dello *Stock Exchange* ha giovato, di contraccolpo, all'andamento della Borsa parigina, già ben disposta dalla straordinaria facilità monetaria locale; dalla fiducia in una prossima pace fra Russia e Giappone, e più, dalla sicurezza che ai circoli finanziari ispira la permanenza al potere del Rouvier. Così il 3/0 perpetuo è nuovamente in progresso, allo stesso tempo che tanto la Rendita spagnuola quanto quella turca facevano un nuovo passo innanzi, la prima, oltre che per le speranze nell'opera del Villaverde, pel buon andamento delle finanze governative e del commercio coll'estero, la seconda per la soluzione verso cui si è incamminata la questione del prestito da concedersi alla sublime Porta.

I fondi russi, dopo qualche indecisione al principio della settimana, terminano in rilevante aumento. La Rendita italiana ha continuato all'estero nel proprio contegno riserbato, dovuto in gran parte alle incertezze del problema ferroviario, salvo, però, che a Parigi, dove ha ripreso il suo movimento ascendente: non molto attiva all'interno.

Fra i valori, i ferroviari, e lo si capisce, sono rimasti un po' deboli, mentre i bancari hanno dato prova di grande fermezza e guadagnano qualche punto. Lo stesso è a dirsi dei titoli saccariferi; i siderurgici e affini, per contro, son quasi invariati.

## Mercato monetario e Rivista delle Borse

18 febbraio 1905.

Negli ultimi otto giorni l'abbondanza dei capitali si è alquanto accentuata ovunque. A Londra lo sconto libero quotasi 2 3/8 — 2 1/2 per cento, non si hanno, cioè, variazioni sensibili, principalmente per effetto della riscossione delle imposte che va proseguendo.

V'ha poi il fatto delle somme immobilizzate per far fronte al pagamento dei dividendi delle Società ferroviarie; nonchè l'influenza dell'aumento di attività del mercato finanziario locale.

A lor volta questi elementi contrari non hanno esercitato un'azione notevole, sia perchè col 13 corrente sono stati rimborsati al mercato Ls. 1 1/2 milioni di Buoni del Tesoro, sia, cosa questa assai più importante, perchè il contegno dei centri monetari esteri è stato favorevole alla piazza di Londra. Il cambio di Parigi, pur non avendo conservato i massimi della settimana chiude in aumento a 25.19 1/2, quello di Berlino è fermo a 20.47.

La situazione della Banca d'Inghilterra a giovedì scorso, confrontata con quella della settimana precedente, presenta un aumento di quasi un milione nel fondo metallico e di 1 1/4 milioni nella riserva, la cui proporzione agli impegni è salita a 55.28 per cento contro 49.03 per cento un anno fa.

Nonostante la persistenza dei ritiri di oro per conto della Francia, anche a New York il prezzo del denaro è assai facile e si mantiene a 2 per cento dopo un minimo di 1 3/4 per cento. D'altro lato a Parigi le disponibilità vanno sempre più accumulandosi e lo sconto libero è sceso a 1 3/4 per cento, mentre la Banca di Francia possiede un fondo aureo eccezionalmente importante.

A Berlino pure la situazione monetaria è molto favorevole. Il prezzo del denaro segna 2 per cento dopo aver toccato un minimo di 1 7/8 per cento. Il 14 corrente la *Reichsbank* ha ribassato, come si prevedeva, il

TITOLI DI STATO	Sabato 11 Febbraio 1905	Lunedì 13 Febbraio 1905	Martedì 14 Febbraio 1905	Mercoledì 15 Febbraio 1905	Giovedì 16 Febbraio 1905	Venerdì 17 Febbraio 1905
Rendita italiana 5 0/0	104.54	104.57	104.55	104.62	104.67	104.75
» » 3 1/2 0/0	102.60	102.57	102.60	102.57	104.67	101.75
» » 3 0/0	74.90	75.30	75.30	75.30	75.30	75.30
Rendita italiana 5 0/0:						
a Parigi . . . . .	104.45	104.45	104.32	104.75	104.70	104.67
a Londra . . . . .	104.—	104.—	104.—	104.—	104.—	104.—
a Berlino . . . . .	105.50	—	105.50	105.40	105.60	105.60
Rendita francese 3 0/0:						
ammortizzabile . . . . .	—	—	—	—	—	99.20
» » 3 0/0 antico . . . . .	99.67	99.70	99.85	99.92	99.87	99.92
Consolidato inglese 2 3/4	89.37	89.43	89.57	90.50	90.50	90.25
» prussiano 2 1/2	102.30	102.25	102.30	102.30	102.40	102.30
Rendita austriaca in oro	119.80	119.85	119.85	119.85	119.85	119.90
» » in arg.	100.20	100.20	100.20	100.20	100.20	100.20
» » in carta	100.25	100.25	100.25	100.25	100.25	100.25
Rend. spagn. esteriore:						
a Parigi . . . . .	91.70	91.72	91.87	92.10	92.12	92.12
a Londra . . . . .	91.25	91.25	91.37	91.43	91.87	91.50
Rendita turca a Parigi	89.67	89.62	89.72	89.97	90.21	90.35
» » a Londra	88.25	88.25	88.75	88.50	88.75	88.75
Rendita russa a Parigi	73.30	73.80	74.90	75.75	76.—	75.70
» portoghese 3 0/0						
a Parigi . . . . .	66.70	66.90	66.80	67.50	68.—	68.90

VALORI BANCARI	11	18
	febbraio 1905	febbraio 1905
Banca d'Italia . . . . .	1145.—	1146.—
Banca Commerciale . . . . .	836.—	839.50
Credito Italiano . . . . .	618.—	621.—
Banco di Roma . . . . .	144.—	143.—
Istituto di Credito fondiario . . . . .	577.—	580.—
Banca Generale . . . . .	34.—	32.—
Banca di Torino . . . . .	94.—	94.—
Credito Immobiliare . . . . .	278.50	280.—

CARTELLE FONDIARIE	11	18
	febbraio 1905	febbraio 1905
Istituto Italiano . . . . .	4 1/2 0/0	522.50
» » . . . . .	4 0/0	512.—
» » . . . . .	3 1/2 0/0	501.50
Banca Nazionale . . . . .	4 0/0	509.—
Cassa di Risparmio di Milano . . . . .	5 0/0	517.—
» » . . . . .	4 0/0	512.50
» » . . . . .	3 1/2 0/0	502.—
Monte Paschi di Siena . . . . .	4 1/2 0/0	518.—
» » . . . . .	5 0/0	512.—
Op. Pie di S. Paolo Torino . . . . .	5 0/0	522.—
» » . . . . .	4 1/2 0/0	513.—

PRESTITI MUNICIPALI	11	18
	febbraio 1905	febbraio 1905
Prestito di Milano . . . . .	4 0/0	103.40
» Firenze . . . . .	3 0/0	76.50
» Napoli . . . . .	5 0/0	102.—

VALORI FERROVIARI	11	18
	febbraio 1905	febbraio 1905
Meridionali . . . . .	760.—	758.—
Mediterranee . . . . .	450.—	450.—
Sicule . . . . .	660.—	660.—
Secondarie Sarde . . . . .	290.—	290.—
Meridionali . . . . .	3 0/0	366.—
Mediterranee . . . . .	4 0/0	508.50
Sicule (oro) . . . . .	4 0/0	517.—
Sarde C. . . . .	3 0/0	372.—
Ferrovie nuove . . . . .	3 0/0	362.—
Vittorio Emanuele . . . . .	3 0/0	392.—
Tirrene . . . . .	5 0/0	512.—
Lombarde . . . . .	3 0/0	328.—
Marmif. Carrara . . . . .	262.—	264.—

VALORI INDUSTRIALI	11	18
	febbraio 1905	febbraio 1905
Navigazione Generale . . . . .	520.—	520.—
Fondiarie Vita . . . . .	300.—	296.—
» Incendi . . . . .	175.—	172.—
Acciaierie Terni . . . . .	1965.—	1965.—
Raffineria Ligure-Lombarda . . . . .	431.50	437.—
Lanificio Rossi . . . . .	1538.—	1540.—
Cotonificio Cantoni . . . . .	548.—	550.—
» Veneziano . . . . .	282.—	289.—
Condotte d'acqua . . . . .	354.—	360.—
Acqua Pia . . . . .	1488.—	1488.—
Linficio e Canapificio nazionale . . . . .	195.—	197.—
Metallurgiche italiane . . . . .	176.—	175.—
Piombino . . . . .	227.—	226.—
Elettric. Edison . . . . .	659.—	663.—
Costruzioni Venete . . . . .	127.—	129.—
Gas . . . . .	1450.—	1453.—
Molini Alta Italia . . . . .	410.—	408.—
Ceramica Richard . . . . .	383.—	384.—
Ferriere . . . . .	114.50	120.—
Officina Mecc. Miani Silvestri . . . . .	148.—	147.—
Montecatini . . . . .	134.—	135.—
Carburo romano . . . . .	1125.—	1131.—
Zuccheri Romani . . . . .	123.50	124.—
Elba . . . . .	510.—	512.—

Banca di Francia . . . . .	—	—
Banca Ottomana . . . . .	599.—	597.—
Canale di Suez . . . . .	4582.—	4600.—
Crédit Foncier . . . . .	719.—	722.—

PROSPETTO DEI CAMBI	su Parigi su Londra su Berlino su Vienna			
	13 Lunedì . . . . .	100.10	25.21	123.15
14 Martedì . . . . .	100.07	25.22	123.10	104.60
15 Mercoledì . . . . .	100.12	25.21	123.10	104.60
16 Giovedì . . . . .	100.05	25.21	123.10	104.60
17 Venerdì . . . . .	100.07	25.20	123.07	104.60
18 Sabato . . . . .	100.05	25.20	123.07	104.60

## Situazione degli Istituti di emissione italiani

		10 Gennaio		Differenza
Banca d'Italia	ATTIVO	Fondo di cassa . . . . .	571,817,458.31	+ 2,003,000
		Portafoglio interno . . . . .	228,818,046.31	- 22,200,000
		» estero . . . . .	90,319,096.53	+ 1,247,000
		Anticipazioni . . . . .	29,521,694.82	+ 9,254,000
		Titoli . . . . .	230,650,427.23	+ 1,575,000
Banca d'Italia	PASSIVO	Circolazione . . . . .	917,147,350.00	+ 2,894,000
		Conti c. e debiti a vista . . . . .	95,627,609.16	+ 17,150,000
		» a scadenza . . . . .	88,926,194.52	+ 16,143,000
Banca di Sicilia	ATTIVO	31 Gennaio		
		Fondo di cassa . . . . .	46,458,621.61	+ 150,476.22
		Portafoglio interno . . . . .	33,614,062.94	- 3,643,311.99
		» estero . . . . .	8,053,545.31	+ 48,732.60
		Anticipazioni . . . . .	2,340,573.90	+ 251,990.50
		Titoli . . . . .	9,913,259.91	—
Banca di Sicilia	PASSIVO	Circolazione . . . . .	63,149,050.00	- 78,550.00
		Conti c. e debiti a vista . . . . .	25,032,807.27	+ 1,588,755.16
		» a scadenza . . . . .	11,808,266.49	+ 414,817.08

## Situazione degli Istituti di emissione esteri

		16 Febbraio		differenza
Banca di Francia	ATTIVO	Incasso { oro . . . . .	Fr. 2,818,081,000	+ 53,870,000
		» { argento . . . . .	1,102,429,000	+ 630,000
		Portafoglio . . . . .	595,579,000	- 26,882,000
		Anticipazione . . . . .	374,598,000	+ 6,451,000
		Circolazione . . . . .	4,341,325,000	- 31,141,000
		Conto corr. d. Stato . . . . .	217,819,000	+ 24,065,000
Banca di Francia	PASSIVO	» d. priv. . . . .	600,944,000	+ 37,755,000
		Rapp. tra l'in. e la cir. . . . .	90.19 0/10	+ 2 0/10
Banca d'Inghilterra	ATTIVO	16 Febbraio		
		Inc. metallico Sterl. . . . .	36,897,000	+ 990,000
		Portafoglio . . . . .	25,347,000	+ 919,000
		Riserva . . . . .	28,295,000	+ 1,250,000
Banca d'Inghilterra	PASSIVO	Circolazione . . . . .	27,052,000	- 260,000
		Conti corr. d. Stato . . . . .	12,452,000	+ 2,993,000
		Conti corr. privati . . . . .	38,615,000	+ 833,000
		Rap. tra la ris. e la prop. . . . .	55 1/4 0/10	+ 1/4 0/10
Banche Associate New York	ATTIVO	14 Febbraio		
		Incasso met. Doll. . . . .	296,592,000	—
		Portaf. e anticip. . . . .	1,142,110,000	+ 14,021,000
		Valori legali . . . . .	89,210,000	+ 2,560,000
Banche Associate New York	PASSIVO	Circolazione . . . . .	43,030,000	+ 130,000
		Conti corr. e dep. . . . .	1,202,970,000	+ 5,990,000
Banca Imperiale Russa	ATTIVO	5 Febbraio		
		Incasso . . . . . Rubli	1,143,273,000	- 11,817,000
		Portafoglio . . . . .	176,005,000	+ 1,316,000
		Anticipazioni . . . . .	227,736,000	+ 682,000
Banca Imperiale Russa	PASSIVO	Circolazione . . . . .	950,000,000	+ 20,000,000
		Conti corr. Stato . . . . .	145,976,000	+ 3,694,000
		» » privati . . . . .	462,570,000	+ 29,210,000
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO	7 Febbraio		
		Incasso . . . . . Marchi	1,072,894,000	+ 4,157,000
		Portafoglio . . . . .	686,942,000	+ 44,285,000
		Anticipazioni . . . . .	49,293,000	+ 6,814,000
Banca Imperiale Germanica	PASSIVO	Circolazione . . . . .	1,240,192,000	- 43,640,000
		Conti correnti . . . . .	488,083,000	- 24,303,000
Banca Austr.-Ungherese	ATTIVO	7 Febbraio		
		Incasso . . . . . Corone	1,213,749,000	- 240,798,000
		Portafoglio . . . . .	340,138,000	- 33,088,000
		Anticipazione . . . . .	—	—
		Prestiti . . . . .	288,092,000	- 59,000
Banca Austr.-Ungherese	PASSIVO	Circolazione . . . . .	1,539,919,000	- 45,221,000
		Conti correnti . . . . .	—	—
		Cartelle fondiari . . . . .	258,815,000	- 19,704,000
Banca di Spagna	ATTIVO	4 Febbraio		
		Incasso { oro Piast. . . . .	373,161,000	+ 105,000
		» { argento . . . . .	503,575,000	+ 1,362,000
		Portafoglio . . . . .	1,655,188,000	- 6,440,000
		Anticipazioni . . . . .	150,000,000	—
Banca di Spagna	PASSIVO	Circolazione . . . . .	1,611,746,000	+ 5,779,000
		Conti corr. e dep. . . . .	637,874,000	- 201,000

Banca d'Emis. Swizz.	Incasso { oro . . . Fr. 106,591,000 + argento. . . » 9,462,000 -	4 Febbraio	differenza
			92,000
			673,000
	Circolazione . . . . . »	281,583,000 +	575,000
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO { Incasso . . . . Fr. 119,662,000 - Portafoglio . . . » 568,879,000 - Anticipazioni . . » 28,609,000 - Circolazione . . » 653,899,000 - Conti Correnti . . » 68,985,000 +	9 Febbraio	differenza
			2,412,000
			13,275,000
			67,000
			2,374,000
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO { Incasso { oro. Fior. 71,438,000 + argento » 74,856,000 + Portafoglio . . » 74,892,000 + Anticipazioni . . » 50,235,000 - Circolazione . . » 258,089,000 - Conti correnti . . » 9,582,000 +	11 Febbraio	differenza
			1,371,000
			11,000
			170,000
			2,948,000
	PASSIVO {		
			4,155,000

## SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

### Rendiconti di assemblee.

#### Cassa di sovvenzioni ai costruttori.

(Società anonima, Milano - Capitale versato 1,440,000 lire). — In questi giorni nella sede in via Giulini 5, presieduta dal sig. Luigi Airoidi, presidente del Consiglio d'amministrazione, ebbe luogo l'assemblea ordinaria annuale. Gli azionisti tra presenti e rappresentanti erano 61.

Dalle relazioni del Consiglio e dei Sindaci sul 18° esercizio sociale chiusosi il 31 dicembre u. s., risulta che gli utili non hanno raggiunta la cifra dell'anno precedente, ma le risultanze finali sono tuttavia tali che corrisposero alle favorevoli previsioni fatte nei scorsi esercizi.

Le vendite effettuate benché in minor numero, hanno prodotto benefici superiori. I realizzati conseguiti lasciano intanto la buona consistenza patrimoniale, hanno contribuito a ridurre le passività sociali. I debiti verso gli istituti creditori da L. 3,684,532 ch'erano ridotti nel 1903, sono discese a fine 1904 a L. 1,855,497. Ond'è a sperare che essi riducendosi ulteriormente e richiedendo minor servizio d'interessi, permetteranno di remunerare in via normale il capitale sociale.

Si approvò il bilancio che si chiude con 4,720,442.95 lire all'attivo, L. 4,565,211.48 al passivo, lasciando una eccedenza attiva di L. 155,231.47 che conformemente alle proposte del Consiglio e dei Sindaci venne portata in aumento al fondo di previsione.

Anche per l'esercizio decorso il Consiglio ha rinunciato alla quota d'utili del bilancio.

Infine procedutosi alle nomine risultarono rieletti due degli amministratori che scadevano, signori Giulio Simonetta-Rangone e comm. Enrico Fava, nonché i sindaci signori A. Valagussa, A. Comelli, U. Ruffoni.

#### Reale Grandine. Bologna.

Presieduta dal presidente Carlo Isolani si tenne il 4 corr. l'assemblea degli azionisti di questa Società. La relazione del Consiglio letta all'assemblea rileva che la « Reale » ebbe un aumento nello sviluppo delle operazioni sociali, avendo assicurati capitali per circa L. 18 milioni e mezzo contro 17,800,000 assicurati nel 1903. Se nel 1903 la « Reale » pagò per indennizzi la somma di Lire 365,000 circa, nel 1904 ne pagò per la somma cospicua di L. 545,302.17; ciò non ostante e per la modestia delle spese generali e per la emissione di nuove azioni, il capitale versato e la riserva che al 31 dicembre 1903 erano di L. 385,475.34, salirono al 31 dicembre 1904 a L. 389,357.53.

Il Conto Profitti e Perdite contempla una entrata ed uscita di L. 825,289.48 che si pareggiano tenuto calcolo della deficienza d'esercizio in L. 11,756.79 e lo stato patrimoniale si chiude in pareggio in 395,034.40, costituito per la massima parte da titoli di Rendita, da depositi e crediti.

L'assemblea degli azionisti approvava alla unanimità tali risultanze.

### Nuove Società.

**Officine napoletane per materiale ferroviario e tramviario. Napoli.** — Capitale L. 1,500,000 versato tre decimi. — A Napoli si è testè costituita, col concorso delle Officine già fratelli Diatto di Torino e dei Fratelli Benvenuti di San Giovanni a Teduccio, una Società anonima con sede in Napoli sotto il titolo: « Officine napoletane per materiale ferroviario e tramviario » col capitale sottoscritto di 1,500,000 lire (di cui tre decimi versati).

Il Consiglio d'amministrazione pel quadriennio in corso è stato così composto: on. Paolo Anania De Luca presidente, comm. Francesco Marchini vice-presidente, ing. Dante Ferraris, sig. Pietro Benvenuti, sig. Fausto Benvenuti, cav. Luigi Gottheil, cav. Tommaso Astarita, consiglieri.

**Società anonima del petroline ed altri gas. Milano.** — Si è costituita con capitale di lire 120,000 in 1200 azioni da L. 100 ed avente per scopo la fabbricazione e il commercio di apparecchi per la produzione ed utilizzazione dell'aria carburata con gas di petroli e di altri combustibili. Durata anni 15.

**Banco di Roma. Roma.** — Nell'ultima seduta il Consiglio d'Amministrazione ha deciso di raddoppiare il capitale sociale, portando da 10 a 20 milioni, e di chiedere contemporaneamente all'assemblea la facoltà di poterlo aumentare, all'occorrenza, fino a 40 milioni.

L'impianto di una nuova Sede nell'Egitto, destinata a raccogliere una parte notevole del movimento sulla costa orientale e la continua espansione degli affari in Italia hanno reso indispensabile tale aumento del capitale.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Cereali.** — Ecco i prezzi praticati in settimana. A *Vercelli*, prezzi invariati. Prezzi ai tenimenti (media compresa). Riso sgusciato da L. 26.50 a 27.50, id. andante 25 a 26.85, id. mercantile 28.20 a 29.60, id. buono da 30.70 a 32.50, id. bertone sgusciato da 29.55 a 30.25, id. giapponese da 23.20 a 24.55, risone giapponese 16.50 a 17.75, id. bertone da 21.75 a 22.75, id. nostrano Ostiglia da 20 a 21, id. nostrano altre qualità da 18.50 a 20, id. andante da 16 a 17, frumento 25.25 a 26, segale da 18.50 a 19.25, meliga da 16.50 a 17.50, avena nostrana e nera da 19.25 a 20 al quintale. A *Voghera*, mercato animato, pochissima merce in vendita. Frumenti da L. 26 a 26.50, melica stazionaria. Prevedesi nuovi aumenti. A *Torino*, mercato senza affari. Frumenti di Piemonte da L. 25.25 a 25.75, idem nazionali di altre prov. da 26.25 a 26.75, id. esteri di forza 26.25 a 27, frumentoni 16.25 a 18.25, avene 18.50 a 19, id. superiori e grigie 19.50 a 20, segale 19 a 19.50, riso mercantile 31.50 a 33.25, id. fioretto 34.25 a 35.25 al quintale. Avena e riso fuori dazio. A *Cavallermaggiore*, frumento L. 25, segala 19.13, meliga 17.10 al quintale. A *Ivrea*, frumento a L. 24.15, segale 20.13, meliga bianca 15.80, avena 19, riso 33.33, fagioli 19.32, patate a 10 al quintale. A *Ostiglia*, nell'ultima quindicina il frumento ha guadagnato un buon quarto di lira al quintale ed è sempre sostenuto. Ben tenuto anche il grano turco, ma con scarsa domanda. Nel risone e nel riso si concludono pochi affari, mantenendosi i prezzi bassi e mancando il consumo. A *Rovigo*, mercato abbastanza attivo con frazione di aumento nei grani. Frumentoni fermi con pochi affari.

A *Odessa*, frumento d'inverno da cop. 93 a 109 1/2, id. id. brillato da 92 1/2 a 101, id. Oulca da 93 a 100, id. Arnaut a 98, Sourjick da 82 a 92, segale da 66 1/2 a 76, orzo da 62 1/4 a 65 3/8, id. lordo a 73, avena a 71 il pudo. Nel 1904 si ebbe l'esportazione dal nostro porto di pudi 51,737,009 frumento, 7,737,713 segale, 21,345,419 orzo, 11,103,472 mais e 1,950,837 avena.

**Coloniali.** — Ecco i prezzi correnti settimanali. Zucchero pesto centr. 1° pronto da cor. 40 a 41 3/4, detto centr. pronta spediz. marzo-agosto da 40 a 40 3/4

Melis pronto viaggiante da 41 1/4 a 41 1/2, marzo-ag. da 41 1/2 a 41 3/4. Concassè pronta spediz. grana fina da 41 3/4 a 42 1/4, marzo-agosto da 42 a 42 1/2, Sand-Zucker cristallino marzo-mag. da 39 3/4 a 39 7/8.

Tendenza fiacca.

**Cuoiami.** — L' accordo fra tutti i conciatori dell'Alta Italia per l'aumento del conciato è ormai un fatto compiuto e non abbiamo a che rallegrarci che finalmente si sia trovato il modo di intendersi a salvaguardia del comune interesse. Il consumo, se non con slancio, certo con persuasione ha accettato un equo rialzo, dettato non dalla speculazione, ma da vera necessità per l'esistenza della nostra industria.

La continuata ed eccezionale buona stagione impedisce naturalmente che il consumo abbia lo sviluppo desiderato. Questo però non deve impensierire i nostri industriali perchè è cosa transitoria, come lo sono quei limitati depositi che vengono realizzati non come lo richiederebbe il costo reale della merce.

Nelle pelli estere vi fu un piccolo accenno di debolezza sul mercato di Calcutta; ma riprese subito stante l'affluenza di ordini ed oggi siamo più cari di prima.

Per le altre provenienze sempre limitate le offerte ed a prezzi fermissimi.

Ecco i prezzi correnti:

*Suole e tomaie in crosta.*

Corame uso pelli est. I di K. 5 a 8	L. 2.30 a 3.—
» » » » II	» 5. 8 » 2.75 . 2.85
» » nostr. vacche	» 6. 9 » 3.20 . 3.30
» misti (30 % manzi)	» 9. 11 » 3.20 . 3.30
» » (30 % buoi)	» 11. 14 » 3.10 . 3.20
» lucido pelli estere	» 5. 8 » 3.— . 3.10
» » nostr. vacche	» 5. 9 » 3.25 . 3.30
» misti (30 % manzi)	» 9. 11 » 3.20 . 3.30
» » (30 % buoi)	» 11. 14 » 3.10 . 3.20
» Boudrier	» 4. 6 » 3.60 . 3.70
Corametti vacchetta	» 2. 3 » 2.70 . 2.80
Vitelli in crosta mac. pelli	» circa 2 » 5.30 . 5.40
» » » »	» » 3 » 5.— . 5.10
Vitelloni » » »	» 4 a 5 » 4.— . 4.10
Vitelli » pelli secche	» 1. 2 » 3.70 . 4.—

N. B. - Quelli senza testa sentono aumento proporzionale di valore di circa cent. 40 per chilog.

A *Foggia* bovini grezzi da L. 75 a 85, id. secchi da 190 a 200. Bufalo con pelo con. da 225 a 255, id. al dettaglio da 2.75 a 3.25, id. freschi da 60 a 80. pelli lanute da 125 a 130. Vasette spag. gon. da 0.90 a 1, id. Gentile da 1.50 a 1.70, id. Capretti da 1.30 a 1.40. A *Tunisi* mercato delle pelli a prezzi sostenuti.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile.*

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 52.

## SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 130 milioni — interamente versato

AMMORTIZZATO PER L. 727,500



### Prodotti approssimativi del traffico dell'esercizio 1904-1905

e confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali

22<sup>a</sup> Decade - dal 1° al 10 Febbraio 1905.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE COMPLEMENTARE		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	4760	4760	—	1065	1065	—
Media . . . . .	4760	4760	—	1065	1065	—
Viaggiatori . . . . .	1,523,811.00	1,556,324.39	— 32,513.39	53,143.00	54,277.28	— 1,134.28
Bagagli e Cani . . . . .	84,562.00	89,832.18	— 5,270.18	1,210.00	1,127.90	+ 82.10
Mercia G. V. e P. V. acc.	324,211.00	366,724.47	— 42,513.47	11,656.00	12,240.57	— 584.57
Merci a P. V. . . . .	2,314,995.00	2,324,854.99	— 9,859.99	73,223.00	76,854.71	— 3,631.71
<b>TOTALE</b>	<b>4,247,579.00</b>	<b>4,337,736.03</b>	<b>— 90,157.03</b>	<b>139,232.00</b>	<b>144,500.46</b>	<b>— 5,268.46</b>

### Prodotti complessivi dal 1° Luglio 1904 al 10 Febbraio 1905.

Viaggiatori . . . . .	39,463,497.00	37,363,771.97	+ 2,099,725.03	1,882,822.00	1,744,222.22	+ 138,599.78
Bagagli e Cani . . . . .	1,829,995.00	1,877,204.68	— 47,209.68	43,810.00	48,582.29	— 4,772.29
Mercia G. V. e P. V. acc.	9,684,259.00	9,627,943.53	+ 56,315.47	348,527.00	336,966.62	+ 11,560.38
Merci a P. V. . . . .	51,404,288.00	50,096,940.35	+ 1,307,347.65	1,978,045.00	1,901,225.00	+ 76,820.00
<b>TOTALE</b>	<b>102,382,039.00</b>	<b>98,965,860.53</b>	<b>+ 3,416,178.47</b>	<b>4,253,204.00</b>	<b>4,030,996.13</b>	<b>+ 222,207.87</b>

### Prodotto per chilometro.

della decade . . . . .	892.35	911.29	— 18.94	130.73	135.68	— 4.95
riassuntivo . . . . .	21,503.83	20,791.15	+ 717.68	3,993.62	3,784.97	+ 208.65

(\*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.